

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

ANNO XXII n. 6
31 MARZO 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA - Pub-
blicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

Panorama editoriale

Il paradiso è qui, in questo "soggiorno" assolato ch'è la Sicilia, su divani di lagnusia, a guardare l'annacata delle canne sotto la brezza isolana e l'ondeggiare del mare: avanti e indietro da millenni.

L'ombra di qualche passante, vegetazione tra la vegetazione, accenna a forme di vita fisse o vaganti. Nessuno qui arrisica un tuffo nella realtà, per andare a pescare azioni concrete, per lanciare idee che si possano considerare innovative almeno entro il perimetro dell'orticello di casa.

La monotonia dei nostri paesi è spezzata, di tanto in tanto, da qualche bandiera della pace, da una cartuccia che arriva in busta all'assessore, da qualche "sparata" d'un sindaco. Per il resto i cinghiali scendono dal bosco, devastando ogni cosa che incontrano, ma nessuno interviene.

Il partito della noia ha fatto un congresso: si litiga su chi deve fare il segretario o il presidente o deve rivestire

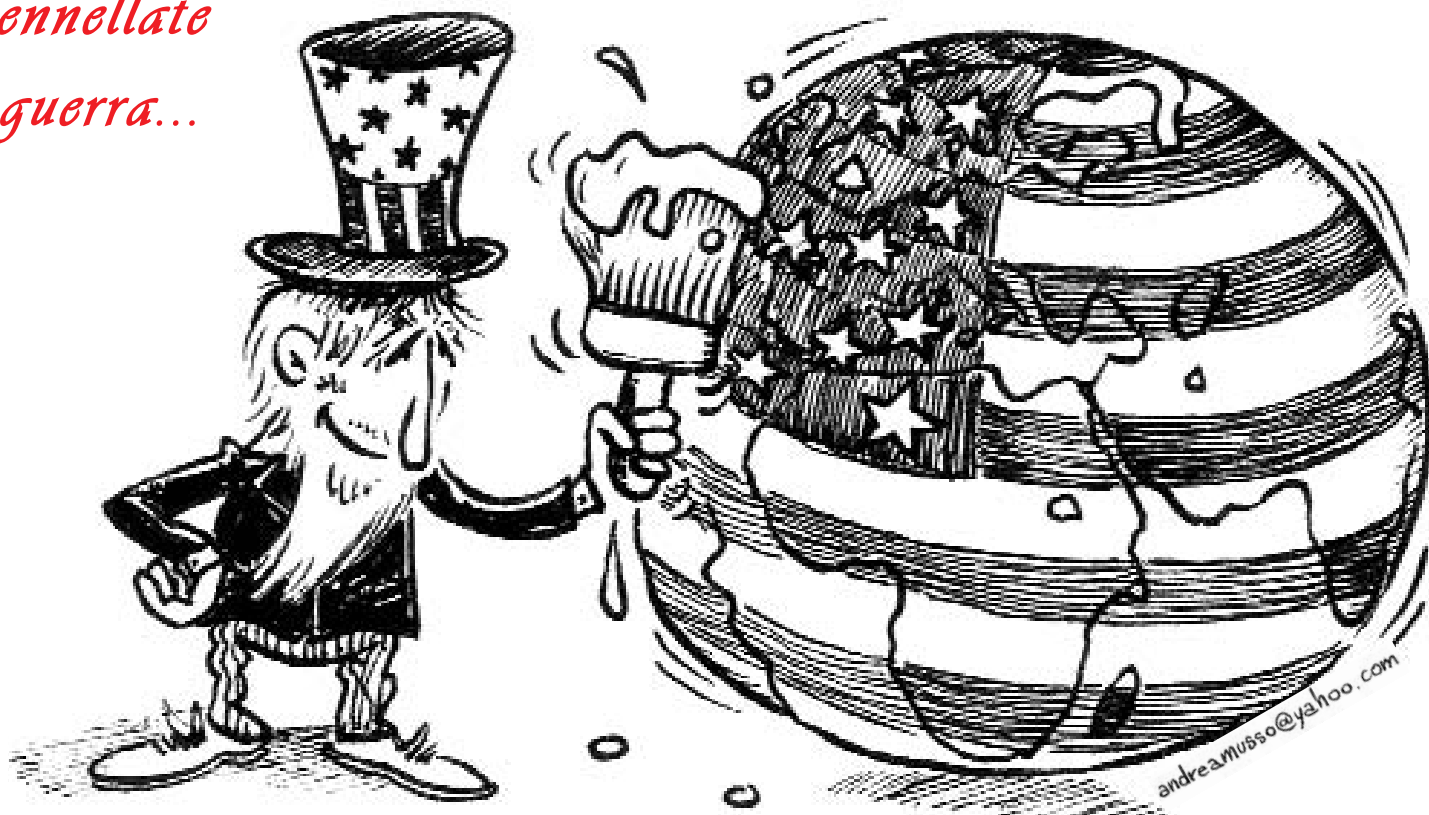
tutte e due le cariche insieme. I protagonisti se le dicono di santa ragione. Era quello che tutti si aspettavano, ma lo spettacolo si chiude lì. I problemi del paese aspettano sempre la soluzione dal cielo e i contendenti invece corrono per le provinciali. Sembravano quasi compagni di partito ma si candidano in liste diverse; una volta eletti rimetteranno le sedie vicine e canteranno "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta!".

Nelle aree di parcheggio umano (più numerose di quelle automobilistiche) ai fannulloni si sono aggiunti i farfalloni addetti al rifornimento del carburante sociale: producono tonnellate di parole grezze e altre ancora di termini raffinati per le marmitte catalitiche contro l'inquinamento delle vespe politiche. Il potere continua ad esser tale, il servizio s'è fatto benedire...

Il tempo trascorre lento. Una giornata è sempre di 24 ore, a prescindere dall'esigenza di alcuni. Intanto qualche "calabrone" cerca di posarsi sui vetri appannati di Palazzi vellutati, in attesa di poter entrare. I lampioni, quelli ancora accesi, restano a illuminare i minchioni.

I. M.

*Pennellate
di guerra...*



**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

**l'Obiettivo viene assiduamente inviato anche alle
più importanti redazioni giornalistiche naziona-**

Bush, Saddam e le stelle

Che cos'hanno in comune George Bush, Saddam Hussein, i no-global, le sette sorelle del petrolio e gli astronauti periti a 40 km di quota? A ben vedere, li accomuna un unico forte concetto: quello di sfruttamento delle risorse. Bush ha sfruttato le risorse di una nazione Grande, alla quale manca un po' di lungimiranza dei propri governanti per essere una Grande Nazione, che riarma invece una guerra di cui nessuno, al di fuori dei confini americani, sente la necessità. Sottraendo denaro all'istruzione, alla sanità pubblica, alla ricerca, ai fondi della Nasa.

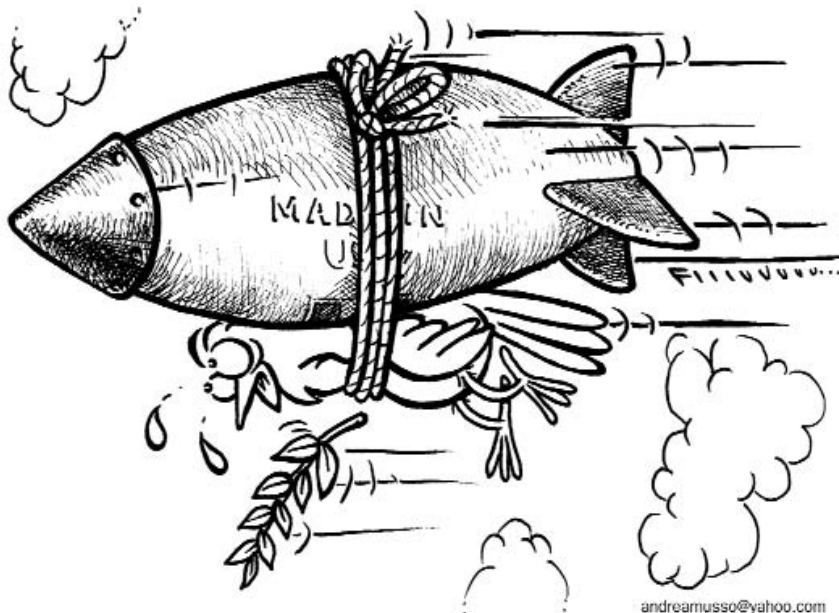
Probabilmente il miope Bush sta in questo momento scontando la cambiale firmata ai tempi della sua elezione a presidente degli Stati Uniti a tutte quelle lobbies che lo hanno sponsorizzato. Parlo di produttori di armi, di petrolieri, di gruppi industriali alimentari che utilizzano gli organismi geneticamente modificati per aumentare le rese ed imporre l'acquisto delle sementi ai contadini dei paesi terzi.

Saddam Hussein abbaia ma sa bene di non potere aggredire un nemico più grande di lui: anche lui si batterà per difendere le uniche due ricchezze che - personalmente - possiede: l'orgoglio di un capo ed i giacimenti petroliferi più ricchi del pianeta. Sui metodi dittatoriali di mantenere il potere lasciando il popolo guazzare nel fanatismo nell'ignoranza nelle malattie nell'odio etnico si è già scritto. In più su di lui grava l'accusa di essere finanziatore e fiancheggiatore di tutti i terrorismi del mondo moderno, ce n'è a sufficienza per condannarlo, ma nell'aula di un tribunale internazionale, non nel risiko preconfezionato da Gorge jr. Bush.

Ambedue i personaggi citati sinora peccano di egocentrismo, arroganza ed imperialismo. Contro di loro, contro gli imperialismi di ogni genere, contro la globalizzazione dell'economia, contro la teoria che ai pigmei ed ai maori deve andare bene per forza la coca-cola e non le loro bevande popolari, si battono i no global.

Si battono anche nel senso che, purtroppo, nei cortei di pacifici manifestanti si infiltrano i black block, i provocatori di non ben chiare forze occulte, quelli che comunque vada devono fare casino e spaccare tutto, ed allora interviene la polizia e batte con energia il manganello sulle morbide teste di quelli che non hanno elmetti, che non hanno caschi e, per forza di cose, queste morbide teste si spaccano e sanguinano copiosamente.

Le industrie petrolifere: a loro la colpa grave di avere rallentato la ricerca sui combustibili alternativi, di avere scoraggiato quelle case automobilistiche che hanno tentato la strada della ricerca di propulsori ecologici, che possano sfruttare altre fonti energetiche che non siano derivate dal petrolio. A loro anche la colpa, secondo me, di fomentare la guerra contro tutti i "Saddam" del mondo per potere aprire i rubinetti degli oleodotti e dei pozzi petroliferi in direzione



del più grande consumatore di petrolio (ed inquinatore) del mondo, cioè l'industria degli Stati Uniti d'America.

E gli astronauti? Loro, ultimi eroi romantici di un mondo troppo liberal per essere umano, hanno pagato le negligenze, i tagli ai bilanci, lo sfruttamento (ancora!) esagerato dei materiali che dovevano scortarli nel viaggio con ritorno dalla terra allo spazio e viceversa. Chissà cosa avranno pensato, nelle poche frazioni di secondo in cui la quieta carlinga dello Shuttle si è aperta,

spargendo pezzi di metallo, di pannelli ceramici, di computer, di corpi umani che si andavano dissolvendo.

Paura, forse. Miliardi di domande senza risposte. Grappoli di perché a cui nessuno, sulla terra, potrà rispondere. A me piace pensare, da stupido romantico, ad un trapasso dolce, come quelli che si vedono nei film di fantascienza, un corpo che si perde nello spazio infagottato nella sua tuta spaziale, con un bel sottofondo di musica classica, mentre magari passano sottotitoli con qualche frase tratta dalla mitologia greca...

Anche stanotte alzerò lo sguardo lassù, tra le stelle. A cercare parole, per spiegare ai miei figli, se le troverò...

Antonio Musotto

Scuola

Evviva i ragionieri della politica!

Abbiamo sentito che le nuove aliquote IRPEF in vigore dall'anno 2003 comporteranno per le casse dello Stato un'entrata in meno pari a venti miliardi di euro e che per il futuro bisogna tendere ad abbassare ancora dette aliquote e a realizzare la progressiva eliminazione di un'altra entrata, l'IRAP, che oggi incide per l'8,50% sui redditi delle imprese.

Posso essere felice come cittadino di aver guadagnato qualche euro sul mio stipendio, mentre non lo sono come amministratore comunale, poiché capisco che tutto questo rientra in una particolare strategia che porterà lo Stato e gli Enti Locali a tagliare ogni genere di servizi sociali.

Gran parte delle scelte operate negli ultimi anni infatti sono state fatte all'impronta di un concetto chia-

ve: bisogna risparmiare. Sono finiti, quindi, i tempi in cui il denaro scorreva a fiumi e veniva a volte inutilmente dilapidato e siamo entrati nell'era della chiusura di tutti quei servizi pubblici che non rispondono ai criteri della produttività.

E quando mai nei nostri piccoli centri avrebbero potuto rispondere ai criteri di produttività o di economicità le scuole, gli ospedali, gli uffici?

Hanno usato una parola affascinante, "Razionalizzazione", che nessuno poteva contestare, pena il linciaggio politico e l'etichetta di "Assistenzialista", che in tempi di neoliberalismo equivale all'esclusione dal gotha della politica, divenuta ora esclusivo appannaggio di presunti esperti ragionieri capaci di far quadrare i conti.

Eppure, anche i severi ragionieri della politica, in qualche caso, tagliando tagliando, sono riusciti a fare il miracolo della moltiplicazione.

E' il caso dei Revisori dei Conti nella Scuola, recentemente introdotti dal D.I. n. 44 del 1° febbraio 2001, che si innesta in quella Scuola dell'autonomia però ridotta ai minimi termini e che ha fatto sì che i quattro controllori dei conti di tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Palermo venissero ora utilizzati per altri incarichi e che i conti di ogni Istituto venissero affidati a tre revisori che viaggiano con ogni mezzo dalle varie città d'Italia, per raggiungere quegli Istituti che dovranno poi rimborsare loro le laute spese di viaggio, di vitto e di alloggio.

Il costo quindi non si vede, perché graverà forse sui bilanci delle scuole, magari sottratto a quei finanziamenti già più volte tagliuzzati dai ragionieri della politica.

Un vero e proprio miracolo economico ed occupazionale! Peccato però che i nuovi revisori il lavoro ce l'avevano.

Pietro Puleo

Le cose complicate...

di **Pietro Puleo** (sindaco di Petralia Soprana)

L'editoriale apparso su *l'Obiettivo* n. 5 del 14 marzo 2003 è severo e spietato, e per certi versi anche ingiusto, perché, se ci offre una lettura drammatica e reale del nostro comprensorio, ci ferisce come amministratori, come uomini e donne impegnati, ma anche come semplici cittadini.

L'ho letto collegandolo alle cose scritte da Peppino Di Prima sull'unione dei Comuni, ma anche alla replica del prof. Mario Giacomarra e a quel censimento della popolazione madonita che ci dice che dal 1991 al 2001 abbiamo perso oltre diecimila abitanti.

Un vero disastro! Davvero è tutta colpa di quegli amministratori cialtroni, incapaci di far funzionare le cose come altrove funzionano? Il nostro destino sarebbe stato diverso se avessimo potuto clonare e portare qui le snelle organizzazioni comunitarie del nord?

Temo che le cose siano un tantino più complicate e che la nostra sorte sia stata decisa nel passato e venga decisa per il futuro in più alto loco.

Parliamo dell'Unione dei Comuni.

Da qualche parte si è recentemente spinto in questa direzione, anche nella speranza di potere usufruire dei finanziamenti previsti dalla Legge. Si è quindi riflettuto e dibattuto con scrupolo e con serietà sui possibili servizi da mettere insieme, per arrivare alla conclusione che forse era meglio per il momento soprassedere. Provo a comunicare l'oggetto di una parte delle riflessioni.

La legge impone oggi ai Comuni la gestione dell'acqua e di tutto il sistema idrico integrato da parte dell'ATO a livello provinciale e di tutti i rifiuti da parte del Sub ATO recentemente istituito tra i Comuni delle Alte Madonie con sede a Castellana Sicula.

Ai sensi della Legge 328/2000 dovremo gestire tutti i servizi sociali a livello del Distretto Sanitario che fa capo a Petralia Sottana, mentre per quanto riguarda i Patti Territoriali, i PIT, i PRUSST o lo stesso Sportello Unico delle Attività produttive, i Comuni madoniti hanno costituito la SOSVIMA.

Infine, tutta la materia ambientale è già di competenza dell'Ente Parco delle Madonie. Vale a dire che siamo già dentro una decina di organismi comunitari, talvolta avendo portato a casa anche buoni risultati per lo sviluppo del nostro comprensorio.

Che cosa rimane dunque da mettere insieme dentro l'unione dei Comuni? Forse il parco macchine dei vigili urbani o lo spalaneve? Credetemi, è troppo poco di fronte ad un'altra elefantica impalcatura burocratica, i cui costi supererebbero di gran lunga i vantaggi ottenuti.

Ma andiamo alla questione vera.

Ci sono delle altre cose che gli amministratori locali potrebbero fare per impedire lo spopolamento dei nostri Comuni? C'è qualcuno che ha la ricetta per evitare che si chiudano uffici, scuole, ospedali, servizi, i quali, secondo le regole del neoliberalismo imperante, non rispondono più agli standard e ai rapporti previsti dalle leggi di mercato?

Non possiamo da una lato innamorarci delle privatizzazioni selvagge, considerando antiquata la visione di uno Stato che sappia essere garante verso i più deboli, e dall'altro lamentarci e piangere per gli inesorabili risultati nei confronti delle aree più povere e più degradate. Nella vita bisogna anche essere coerenti.

Non vorrei nemmeno far cenno a ciò che significa amministrare un paese piccolo e povero di

risorse. Quale sindaco riesce a trovare nel suo bilancio i soldi per dotarsi di progetti o quella quota di cofinanziamento prevista per partecipare a tutti i bandi di Agenda 2000? Temo nessuno, non per incapacità, ma perché così è stato deciso in altre sedi ben più importanti.



Volentieri abbiamo pubblicato il contributo al dibattito al quale una persona colta e sensibile come Pietro Puleo non si è sottratto. Lo ringraziamo sinceramente. Sappiamo che non è facile amministrare la cosa pubblica e immaginiamo quanto sia difficile in Sicilia applicare la linea associativa tra centri limitrofi per affrontare problemi comuni. Se non possiamo importare la cultura e la mentalità pragmatiche che a nord di Roma sono più verificabili, dobbiamo fare in modo di trovare il senso del servizio, del sacrificio e della generosità nella persona che vorremmo eleggere.

La cialtroneria continua ad avanzare e sono sempre più numerosi i politici "sbrigafaccende e affaristi" particolarmente rivolti al benessere del singolo più che a quello della collettività.

Ci chiediamo perché i programmi preelettorali di ogni paese madonita offrono sempre "certezze" che ci fanno prima sperare per poi sistematicamente deluderci. Quei postulati stilati prima del voto non ci presentano situazioni complicate da gestire; anzi i futuri politici, nei loro comizi, appaiono meravigliati di come i precedenti uomini di potere non abbiano saputo o voluto trovare soluzioni a portata di mano...

Pietro Puleo teme "che le cose siano un tantino più complicate e che la nostra sorte sia stata decisa nel passato e venga decisa per il futuro in più alto loco". La storia la fanno gli uomini e gli uomini possono deviarne il percorso applicando la ragione, il coinvolgimento e l'azione. Ma qui ormai viviamo inzuppati nei discorsi. Anche l'Obiettivo, in un ventennio di giornalismo e di opinione, ha prodotto fiumi di parole spesso per raccontare le intenzioni dei politici più che i fatti. Il nostro giornale ha dato degli input, ma tocca agli amministratori passare all'azione concreta.

Coloro che governano una comunità sembra abbiano raggiunto una mutua e muta intesa: mai dire di trovarsi in difficoltà; bisogna apparire ottimisti e citare progetti e propositi. Le modalità d'uso del patrimonio pubblico però si rivelano dopo qualche mese improprie, costose e spesso inutili. Non comprendiamo per quale sorta di ragione al turno successivo esse vengono adottate, copiate o riproposte, in altra veste ma con contenuti altrettanto discutibili, dai successori. C'è persino chi ha scoperto le "democratiche assemblee popolari" per sottoporre di volta in volta al vaglio dei cittadini l'azione da intraprendere, salvo poi a fare di testa propria. E che testa...!

E' proprio l'arte della parola non seguita dai fatti che ha illuso e confuso migliaia di persone. I fatti veri e concreti che fanno progredire la società bisogna andarli a cercare come un ago disperso nel pagliaio.

Ignazio Maiorana

Nuda filosofia

(parte seconda)

di **Vincenzo Raimondi**



Il sole di un caldo agosto siciliano staglia nette le ombre sull'asfalto, ombre nere come neri sono i vestiti che coprono da capo a pie' la donna che arranca dietro al mulo accanto alla capra. Lui è a cavallo e l'animale caca mentre cammina, defeca quasi sui piedi di lei, anche la capra caca i suoi pallini di merda ma di fianco, lei è praticamente nella merda. Trent'anni dopo, pochi giorni fa, è una domenica di marzo, siamo in chiesa, ci sono le cresime. Lei, poco più che ventenne indossa un sobrio ma elegante tailleur grigio. La gonna ha uno spacco non corto dal quale fuoriesce con energia una lunga coscia. Appare come un pezzo di autostrada che conduce a chissà quale grotta di Lourdes. La donna si affanna con la mano sinistra a tenere chiuso lo spacco ma la sua è una battaglia stupida perché quel pezzo di carne ha deciso di mostrarsi a tutti, padreterno compreso che certamente apprezzerà. Sempre ai giorni nostri, diciamo febbraio, sono in classe. Molte le donne musulmane con il capo velato. Il velo copre la nuca ma scivola inesorabilmente indietro lasciando la testa scoperta. Altra battaglia, la mano sinistra che tira su quel variopinto pezzo di stoffa destinato da lì a poco a ridiscendere per rimostrare i capelli. Anche qua il gioco del mostrare e non mostrare. Lo spogliarello però continua. Luglio duemiladue, vagone ferroviario di seconda classe. Anche lei non avrà forse più di vent'anni. Una maglietta e una gonna che è un lungo pareo. Sulle sue spalle un enorme zaino col basto dal quale pendono un vecchio paio di scarpe da ginnastica. Nella cabina c'è caldo, molto caldo e l'aria condizionata probabilmente non funzionerebbe neanche se ci fosse. Verso sera siamo sdraiati nelle nostre cuccette. Un po' alla volta il pareo si apre e ne escono prima un paio di gambe affusolate, poi due chiappe sode a stento circoscritte da un minuscolo tanga nero. Lei, noncurante, sfoggia la sua libertà di muoversi, una libertà di cui uno zaino, non una valigia, è il simbolo.

Cara Giuditta Stracci, io amo scrivere ma, fondamentalmente, sono un fotografo, le righe precedenti sono anch'esse mie fotografie. C'è nel mio archivio l'oggi ma anche l'ieri per ovvi motivi di età. Tu inviti ad aprire un dibattito su quanto ho scritto nell'articolo "Nuda filosofia" (*l'Obiettivo* del 10-2-2003), la cosa mi fa piacere e ti ringrazio perché significa che le mie non erano proprio tutte stroncate. I calendari, sempre meno propensi a dare i numeri, con le donne poco vestite, sui quali è praticamente impossibile annotare alcun impegno futuro sono una conquista delle donne per prime. Sono loro, da sempre, che decidono se mostrare o no le loro grazie, fossero anche solo i capelli. Certo, non tutti possono essere belli come me ma, ovviamente, questa è un'opinione molto personale e per chi mi conosce facilmente contestabile. Il vero nocciolo della questione è proprio questo: siamo quello che ci sentiamo di essere. Io sono pronto ad apparire su un calendario anche se, come ho detto poc'anzi, non sono proprio giovanissimo. La guerra è brutta eppure è molto fotogenica. E i film? Ne cito solo due: il primo è "Conan il barbaro" dal quale si evince chiaramente come non sia l'acciaio il sinonimo della forza ma la carne. Il secondo è più recente e ha per titolo "Ricordati di me", spero tu li abbia visti entrambi. E i computer? Stessa musica, internet è stata veicolata dalla pornografia, altro che libertà di scegliere il miglior sistema operativo. Al prossimo giro di boa.

Ospedale S. Raffaele-Giglio: rientra la bagarre tra sindaci

L'assessore regionale alla Sanità Cittadini: "E' vero, abbiamo concluso l'accordo senza molta informazione, per raggiungere presto un risultato concreto".

Atmosfera chiarificatrice e conciliante tra il Comune di Castelbuono, rappresentato dal sindaco Mario Cicero, e quello di Cefalù, rappresentato da Simona Vicari, sull'unione operativa tra due strutture sanitarie tendenti ad integrare e qualificare i servizi non solo per il Bacino di utenza di questa parte della provincia palermitana, ma anche per l'intera regione siciliana. Cicero ed anche i consiglieri di opposizione di Cefalù contestano il fatto che la formazione del Consiglio di amministrazione di questo Consorzio sanitario non sia stata preventivamente concordata, pur lasciando fuori discussione la validità dell'apporto di una struttura di livello europeo come il "San Raffaele".

In circostanze come queste si muovono immensi interessi non solo economici ma anche occupazionali e quindi politici, in prospettiva delle numerose assunzioni dirette di personale che presto saranno fatte. Ma

ciò ovviamente non è stato detto nell'incontro "chiarificatore" che il 22 marzo u.s. ha avuto luogo presso l'aula consiliare del municipio di Castelbuono alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità, Ettore Cittadini, i sindaci Cicero e Vicari, e alcuni consiglieri e amministratori comunali dei due centri limitrofi.

Sono rimaste dunque inascoltate, nelle sedi competenti, una mozione del 31 ottobre scorso e una successiva interpellanza al sindaco Vicari con la quale 11 consiglieri comunali cefaludesi, pur condividendo gli obiettivi della creazione di un ospedale generale di eccellenza a prevalente indirizzo oncologico all'interno della struttura esistente del "Giuseppe Giglio" di Cefalù, chiedevano la preventiva informazione e il preventivo consenso politico, sindacale e amministrativo sulle modalità dell'accordo che si stava stipulando con la Fon-

dazione "San Raffaele".

Con una certa franchezza l'assessore Cittadini, dopo aver illustrato i vantaggi dell'organizzazione e dell'intesa tra i due ospedali, ha tracciato un quadro sulla penosa situazione in cui versa la Sanità in Sicilia, ha ammesso che è stata scarsa l'informazione sulle modalità del protocollo d'intesa tra il S. Raffaele e il G. Giglio, assicurando però che esse sono state corrette e trasparenti: "Il presidente della Regione Cuffaro mi ha consigliato di agire in questo modo, è la strada più produttiva in Sicilia se si vuole raggiungere un risultato immediato e concreto".

Il sindaco Cicero nella sua introduzione ha chiesto all'assessore Cittadini se la Fondazione è a maggioranza di capitale pubblico; se il patrimonio rimane di proprietà pubblica e se ha senso avere una maggioranza del pubblico che nelle fondamentali determinazioni del C.d.A. è legata al voto

favorevole di uno dei componenti privati; quali criteri sono stati adottati nell'indicare i componenti del C.d.A. in quota pubblica e se è possibile partecipare nella società con capitali comunali.

A queste domande l'assessore Ettore Cittadini ha risposto che il piano economico e la predisposizione del funzionamento della struttura saranno presentati a giorni. Ha detto, inoltre, che vi è la disponibilità a rivedere tutta l'organizzazione inerente l'attività della Fondazione, alla luce delle istanze che vengono dal territorio.

"Sicuramente questo incontro - ha commentato il sindaco di Castelbuono - è stato utile per capire quali prospettive avrà la struttura dell'ospedale Giglio perché il territorio non può essere espropriato del diritto di partecipazione alle scelte da fare per offrire una Sanità più aderente alle necessità degli abitanti del luogo".

In tempi primaverili non sospetti, avendo ricevuto tanta acqua dal cielo secondo regimi mai visti e impensabili, ci siamo chiesti in che direzione stia andando l'attuale Amministrazione comunale, presieduta da Mario Cicero, nella risoluzione dei problemi idrici.

La materia "acqua" a Castelbuono è una delle migliori candidate a battere il prestigioso record della lentezza, assieme, per esempio, all'altrettanto datata vicenda dell'area artigianale di Piano Marchese. La pioggia abbondante non ci ha fatto dimenticare le emergenze registrate fino allo scorso ottobre, né che per un paese ai piedi delle montagne come questo sia arrivata nel tempo la soluzione del potabilizzatore per sfruttare acqua di torrente. Non siamo nel deserto, ma le soluzioni idriche alla fine sono state quelle delle emergenze, a scapito di tutti coloro che, sia per il potabilizzatore sia per l'inaffidabilità della rete fatiscente, non usano l'acqua del rubinetto a fini potabili, foraggiando l'industria dell'acqua imbottigliata.

A Castelbuono la scelta amministrativa si sta indirizzando verso lo sfruttamento pieno delle sorgenti o sarà prassi l'utilizzo di acque superficiali? Il primo cittadino afferma di voler seguire la strada della massima valorizzazione delle sorgenti e la razionalizzazione della distribuzione idrica, ma la soluzione di un altro potabilizzatore, di grosse dimensioni, viene mandata avanti, tanto che il Consiglio comunale ha individuato l'area di allocazione non molto lontano dal centro abitato, in prossimità del campetto sportivo Mitra.

La razionalizzazione delle acque nelle zone di villeggiatura non è operativa: è pronto un serbatoio ma mancano quello di Cozzo Cirino, sopra Vinzeria, e la rete idrica comunale, utile per evitare che i cittadini delle contrade più lontane gestiscano come credono le condotte. Intanto lo studio di massima affidato dalla Giunta Ciolino (1994-1997) al dipartimento di Geologia dell'Università di Palermo, finalizzato allo sfruttamento di acque sotterranee, rimane lettera morta così come la vecchia rete idrica per la quale esiste il progetto di rifacimento. Ma si rifà mai? Con quali fondi, visto che il progetto è miliardario? A quanto abbiamo capito Cicero non ha chiesto e non chiederà finanziamenti pubblici, adducendo a

Signuruzzu, chiuvi chiuvi...

L'acqua che fa acqua

deterrente la costituzione degli ambiti territoriali ottimali a causa dei quali il Comune perderà la titolarità nella gestione dei servizi idrici. Non si discute neanche di finanziamento tramite i fondi di Agenda 2000. "Agenda 2000 finanzierebbe al 70%, gli altri 4 miliardi e mezzo

dovrei prenderli dal Comune" è il commento del sindaco. In base alle sue affermazioni la via percorribile è quella dei privati. Comunque sia, la cruda realtà è che si parla dei problemi della rete idrica da tanti anni, la siccità è sempre in agguato, cambiano i governi, cambiano i sindaci e gli assessori, ma tutto rimane maledettamente come prima. Bella davvero la politica dei servizi dilazionati oltre misura nel tempo, praticamente non resi!

Resta ancora inconclusa l'annosa questione della ripartizione non proporzionale delle acque provenienti dalle sorgenti miste tra Castelbuono e Pollina. L'opposizione di quest'ultima alla ripartizione proporzionale si è accompagnata ad una denuncia alla Procura nei confronti del Comune di Castelbuono, decaduta quando la parte pollinese nei mesi scorsi non si è presentata all'udienza relativa. Ma neanche oggi la ripartizione è operante per la decisione unanime, presa al Genio Civile tra i Comuni, di fare la ricognizione di tutte le dotazioni idriche del territorio, sulla quale impostare la ripartizione tra Castelbuono, Pollina, Geraci e S. Mauro.

Altra triste questione è quella delle acque che si perdono inutilmente, come accade nella traversa di Fosso Canne, in seguito ai danni causati dalla diga di Blufi. Ma non dovremmo più stupirci delle penose contraddizioni di una terra come la Sicilia che, pur essendo arsa, spreca risorse e tende a campare. Lo scorso 28 febbraio il sindaco Cicero ha chiesto una conferenza di servizio al Genio Civile con gli amministratori dei Comuni di Pollina, S. Mauro, Petralia Sottana e l'Ente Parco per utilizzare l'acqua che si perde nella traversa di Fosso Canne. Gli amministratori hanno ricevuto l'autorizzazione all'adduzione dell'ingente risorsa di sorgente che attualmente si spreca, con la ripartizione sul versante di Castelbuono e su quello di Petralia Sottana. Ora occorre il progetto per consentire l'operazione. Il meno che ci si possa augurare è che sia celere.

M. Angela Pupillo

Il traffico e l'aria fritta

Continuità amministrativa vera o presunta?

L'attuale Amministrazione trova evidentemente geniale fare sì che il cittadino trovi un nuovo parcheggio a linea blu in più ogni volta che esce di casa. La finalità sarebbe quella di risolvere i problemi del traffico e assicurare, a suo modo, la vivibilità nel centro urbano.

Nelle ultime settimane sono stati creati altri parcheggi blu nella prossimità di piazza Minà Palumbo, zona nella quale non vengono rispettati neanche i divieti di sosta. Queste spicciolate scambiate per soluzioni avvallano il detto nostrano

vestire Maria. Trasferendo la metafora al traffico, sono nati e nascono i parcheggi blu là dove poi si vanno a rendere invivibili le strade più vicine a quelle blindate, costrette ad accogliere perennemente e senza regole i mezzi in sosta. Per non dire che, dopo anni di discussione, nessuno ha visto in paese un bus-navetta, nemmeno in via sperimentale.

Il massimo del risultato amministrativo in tema è però sicuramente racchiuso nel passo di una lettera dello scorso gennaio rivolta a tutte le famiglie

secondo il quale si spoglia Cristo p e r

e alle attività commerciali di Castelbuono, firmata dal sindaco Cicero e dall'assessore al Traffico e alla viabilità Santino Leta (nella foto a fianco). Esso così recita: "Ci occuperemo quest'anno maggiormente del problema 'posteggi' sia cercando aree periferiche sia disciplinando quelli esistenti con diverse aree a pagamento". E' forse nato ora il problema dei parcheggi? I passati amministratori non sciorinavano il loro affanno sullo stesso problema? Stando alla continuità amministrativa che l'attuale compagine difende a spada tratta, questo passo di lettera non avrebbe alcun senso. Se invece esso risponde a verità, è palese che l'andazzo del parlare a vuoto e del produrre il nulla ha colpito ancora e che il paese persevererà nei suoi guai. Poveri noi. Dio ci scansi dalla continuità!

M. A. P.

Immondizia 2003

Un Consorzio per i rifiuti fallito, una raccolta differenziata che arranca, una discarica chiusa

Nella prima decade di marzo abbiamo voluto sentire il sindaco Cicero sulla gestione locale dei rifiuti urbani, essendo passati sulla testa della comunità un consorzio di Comuni che avrebbe dovuto espletare servizi in merito, una discarica realizzata durante l'Amministrazione Ciolino e chiusa già da alcuni anni col conseguente aumento degli oneri per il cittadino e una raccolta differenziata che lascia a desiderare per servizio malgrado sia iniziata da quasi 10 anni.

Quali esiti ha avuto sul territorio il Consorzio Rifiuti Solidi Urbani di Termini Imerese di cui fa parte questo Comune?

«Il Consorzio non è mai decollato perché, dopo una prima fase manageriale, nella seconda fase la sua gestione è diventata una lottizzazione politica. Nel Consorzio sono state inserite persone per interessi politici e ciò lo ha fatto giungere al fallimento. Esso non ha mai dato servizi al territorio, tranne sporadicamente a qualche Comune. Non ha svolto un ruolo di sensibilizzazione, non ha attivato servizi, né la raccolta differenziata. Ha messo in cantiere invece altri progetti, come quello del lombricompostaggio, che mal si adatta a questo territorio».

Quali passi sono stati da lei mossi in merito?

«Quando la scorsa estate si doveva approvare il consuntivo del bilancio, di fronte alle relazioni critiche della gestione del consorzio, ho chiesto le dimissioni del consiglio di amministrazione. Ma mi hanno chiesto di soprassedere in quanto esso si era impegnato di far pervenire ai Comuni entro settembre una relazione economica sul rilancio e il ripianamento dei debiti del consorzio. Frattanto la legge ha imposto la costituzione dell'ATO, cioè l'ambito territoriale ottimale per i rifiuti, che chiede la trasformazione del Consorzio. Essa però non è avvenuta. Oggi ci ritroviamo con l'ATO per i rifiuti, che comprende gli stessi Comuni già presenti nel Consorzio, e allo stesso tempo con il Consorzio inadempiente. Nell'ultima riunione noi sindaci, dopo le dimissioni di due componenti del consiglio di amministrazione, abbiamo deciso di affiancare al presidente del Consorzio, il dott. Seminara, i segretari comunali dei Comuni di Lascari e di Cefalù, per arrivare allo scioglimento del Consorzio. Io ho chiesto anche il blocco di tutti gli appalti in corso, compreso il lombricompostaggio, ma il dott. Seminara, con molta arroganza, ha continuato. Questo malgrado la volontà di tutti i sindaci di bloccare le attività del Consorzio».

Ma chi ha scelto il consiglio di amministrazione?

«Il consiglio di amministrazione è stato eletto proprio dall'assemblea dei sindaci».

Quanto costa al Comune il mantenimento del Consorzio?

«Anche se costa poco, il problema non è il costo ma la sua inutilità. Il Comune di Castelbuono non ha avuto alcun vantaggio da questo organismo, mentre era entrato con l'obiettivo della gestione dei rifiuti e principalmente per la raccolta differenziata. Oggi esso non ha più motivo di esistere perché il 31 dicembre scorso si è costituita la società dell'ATO di cui fanno parte gli stessi Comuni del Consorzio e la Provincia».

A cosa serve l'ATO e quanto costerà ai Comuni?

«Deve gestire i rifiuti in maniera integrata, ma mentre il Consorzio può direttamente gestire la filiera dei rifiuti, l'ATO può solo presentare progetti per i rifiuti e poi affidare gli appalti, potendo solo controllare, quindi la gestione dei rifiuti non è diretta. La spesa per i Comuni sarà in percentuale».

Che ne è della discarica chiusa di Cassanisa?

«La passata Amministrazione ha presentato un progetto di ampliamento alla Prefettura la quale, verbalmente, ha lasciato intendere che la cosa era possibile. Oggi ci mette davanti tanti ostacoli che penso siano dovuti al cambiamento di rotta del

governo regionale che si vanta di chiudere discariche. Noi però non abbandoneremo il progetto».

Ma qual è l'alternativa alle discariche proposta dalla Regione siciliana?

«L'alternativa sono i termovalorizzatori, cioè dei grandi bruciatori che distruggono i rifiuti. Attualmente tutta la provincia di Palermo conferisce a Bellolampo».

Come viene gestito il trasferimento dei nostri rifiuti a Bellolampo e con quali costi?

«La discarica di Bellolampo è gestita dall'AMIA. Attualmente affittiamo i loro camion perché molto più capienti dei nostri, in modo da fare meno viaggi, ma abbiamo comprato un mezzo più grande. Ogni viaggio costa 720.000 lire. Il ritiro avviene ogni due giorni».

Il Comune dunque si fa carico di 720.000 lire ogni due giorni per il solo trasporto dei rifiuti. E ancora?

«Paghiamo il conferimento in discarica di 180 lire al kg, più le tasse alla Provincia.

Per questo stiamo puntando molto sulla raccolta differenziata, in quanto significa minore conferimento in discarica e recupero di materiale».

Si parla di raccolta differenziata ormai da anni ma il servizio non è per nulla adeguato e i cittadini non sono tutti sensibili...

«Faccio una critica all'Amministrazione comunale, ma la maturità del cittadino c'è, tanto che la raccolta differenziata è aumentata. E' vero che dobbiamo dare più servizi, essere più puntuali nello svuotamento dei cassonetti, ma siamo più efficienti rispetto al passato, lavoriamo pure il sabato e di pomeriggio. A giorni ci sarà consegnata la piattaforma ecologica per la raccolta differenziata in contrada Cassanisa».

Dove inviate carta, vetro, plastica e farmaci scaduti?

«Raccogliamo e pressiamo carta, cartoni e plastica presso l'ex carcere, conferiamo il vetro nei capannoni dell'area artigianale e poi consegniamo i materiali alle aziende facenti parte del CONAI, un consorzio nazionale per il conferimento. Il materiale non ci viene pagato ma è ritirato dalle aziende stesse gratuitamente. Noi dobbiamo pagare solo il ritiro dei frigoriferi. Nel 2002 in paese sono stati ritirati 76.550 kg di cartone, 13.520 kg di plastica, 28.280 kg di vetro, 30.440 kg di materiale ferroso, 5.280 kg di frigoriferi, 100 kg di rifiuti pericolosi e 200 kg di segatura. Per la segatura non ci sono ancora i contenitori. Per i farmaci scaduti non abbiamo fatto l'affidamento per il recupero, quindi li stiamo ancora conservando noi. Questo era uno dei compiti che il Consorzio non ha espletato».

Dappertutto si registrano ritardi...

«Un po' di rallentamento c'è ma è dovuto al dover attendere il piano dell'ATO che riguarda tutti e 16 i Comuni partecipanti alla società».

M. Angela Pupillo

Il rifiuto... dei rifiuti Gli amministratori seguono prassi e non parole!

Dopo l'intervista al sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ci siamo precipitati a visitare la piattaforma ecologica in contrada Cassanisa avendo capito che essa si dovesse usare dall'indomani. Non è così. La piattaforma non è completa e noi non parleremo di un servizio virtuale né pubblicheremo fotografie fin quando non vedremo la struttura al lavoro.

Il 23 marzo scorso l'Amministrazione comunale indice un seminario sulla gestione e lo smaltimento dei rifiuti. Sulla materia sono noti l'inadempienza della Regione e i relativi ritardi, col risultato che la Sicilia, in tema di raccolta differenziata, è il terzo mondo contrapposto al nord Italia. Con i loro interventi i tecnici del seminario mettono in luce ancora di più la contraddizione siciliana: sui rifiuti si sa tutto ma non si fa quasi nulla per sfruttarli come risorsa. Se questo lo sappiamo, perché gli amministratori castelbuonesi sprecono risorse per un seminario che ha lo stesso significato degli incontri per la pace?

Qualsiasi amministratore non isolano sarebbe autorizzato a riderci in faccia sentendo ancora discutere della bontà della raccolta differenziata, mentre nella realtà quotidiana ci si piega senza proteste reali alle decisioni di un governo regionale che molti - cittadini e politici locali - contestano a parole. Dov'è il consorzio degli enti locali per fare sabotaggio serio alla politica dei vertici? Come dobbiamo giustificare le affermazioni del vicesindaco Purpuri per cui le decisioni in materia di rifiuti sono il frutto della fretta e di scelte che piovono dall'alto? Oggi lo stesso ente regionale inadempiente diventa paradossalmente commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, visto che le leggi nazionali non sono state applicate, e presenta un piano volto all'utilizzo nell'isola di termovalorizzatori che bruciano i rifiuti, producendo inquinanti, senza riciclaggio di materiale e senza innescare quella filiera di lavoro che la raccolta differenziata può assicurare. Quali schieramenti politici, quali candidati eletti e non eletti, stanno facendo concrete rivoluzioni? Il "cambiamento" di gattopardiana memoria torna infaustamente. Sono piovuti gli ATO per i rifiuti sulle teste dei siciliani e si corre alle giustificazioni, in una situazione di continua emergenza.

Durante il seminario viene data una risposta estremamente superficiale alla domanda sul fallimento del consorzio rifiuti solidi urbani da parte di un suo ex amministratore, l'ing. Di Martino, risposta che non si coniuga affatto con una politica al servizio del cittadino. Apprendiamo inoltre che il Comune di Cefalù ha ottenuto dalla Prefettura di poter ampliare la sua discarica, cosa non avvenuta per Castelbuono che oggi conferisce a Bellolampo i propri rifiuti non differenziati con i costi riportati nell'intervista a Cicero. Ci chiediamo se è logico che un'Amministrazione indica convegni sui rifiuti quando non ha fatto una lotta all'ultimo sangue per una discarica che aveva e non ha più. (M. A. P)

'A rrelazioni...

Il sindaco Cicero è una persona molto furba, infinitamente intelligente e generosa fino all'inverosimile. Lo abbiamo capito meglio dall'ultima relazione semestrale che poi è la prima della sua sindacatura (almeno, sperano i consiglieri, di tale consistenza). E' stata presentata nel consesso comunale del 28 marzo, a circa un anno dall'inizio dell'attività. In ritardo, ma che vogliamo? Per scrivere un poema più lungo dell'Odissea e della Divina Commedia messe insieme ce n'è voluto di tempo! E' talmente corposa la relazione che è stata portata in Consiglio ben tre volte, sempre alla fine dell'ordine del giorno. Furbo, Cicero, perché a chi si cimenta a mettere in discussione la sua relazione chiede: ma tu l'hai letta tutta? E così casca l'asino.

Ma a noi che l'abbiamo letta tutta è piaciuta molto. Che poesia, signori! Chiedete, chiedete una copia e conservatela nella vostra biblioteca familiare. C'è tutto e di più; e questa, badate, non è che la sintesi dell'operato di Mario e dei suoi illustri collaboratori di Giunta. Chiedetela una copia. Anche se non avrete il tempo di leggerla tutta, vi accorgete alle prime battute che potete stare in fiducia: concretezza e fattività, riscontri oggettivi, programmi chiari e determinazione. Potete tranquillamente conservarla come ricordo. Chiedete una copia con l'autografo. E' un investimento. (I. M.)

S. Anastasia: dai vini al Relais di 5 stelle

E' già noto il successo in Italia e all'estero dei suoi vini, da più decenni, che non danno alla testa ma ti portano alle stelle. Ma da qualche mese a S. Anastasia, in alta collina, da dove è possibile ammirare il mar Tirreno e, a ciel sereno, le isole Alicudi e Filicudi dell'arcipelago delle Eolie, è nato un Relais di alta classe con una cinquantina di posti letto. E' una struttura che ha le carte in regola per far parte della famosa catena mondiale dei Relais &

Chateaux, un obiettivo che entro un anno i titolari Franco e Paola Lena si prefiggono di raggiungere e che per la categoria andrà a rappresentare il Sud d'Italia. A S. Anastasia si arriva dalla S.S. 113 o dall'autostrada ME-PA che s'innestano nella S. S. 286. A 2 km dallo svincolo autostrale Castelbuono-Pollina c'è una strada interna tra i vigneti che porta al caseggiato.

L'offerta di questo tipo di strutture alberghiere è l'assoluta tranquillità e l'amenità dei luoghi ove esse sorgono, gastronomia con prodotti del posto e originali combinazioni della cucina mediterranea che richiamano sì la tavola



tipica nostrana, ma che danno spazio alla raffinata estrosità di chef affermati. Un orto e un allevamento di ovicaprini concorrono alla qualità degli alimenti.

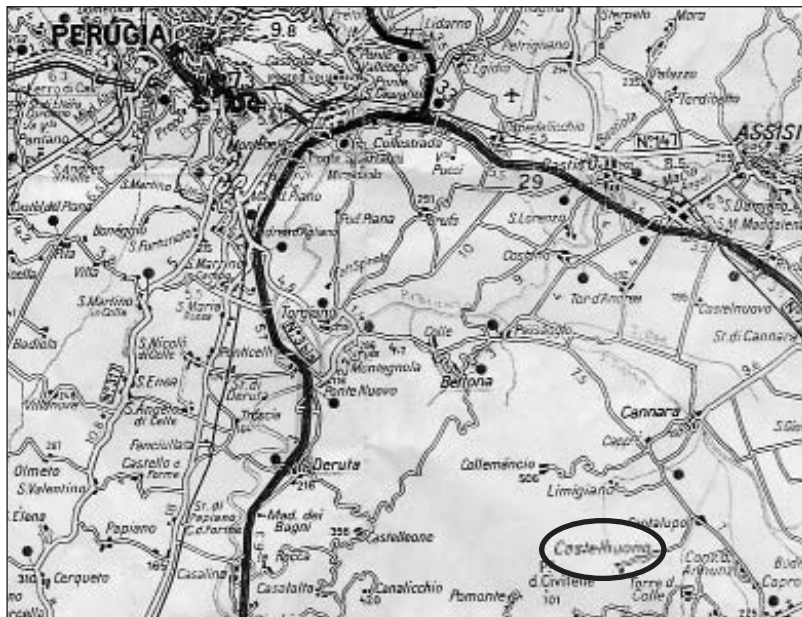
La cura del dettaglio nell'arredo del Relais e nel recupero architettonico dell'antica e suggestiva Abbazia (XII secolo) è stata applicata con massimo rigore dall'arch. Paola Moriconi e da suo marito, l'ing. Franco Lena. In ogni spazio interno del Relais fanno bella

mostra di sé anche dei particolari dipinti su tela e su stoffa realizzati dalla Moriconi stessa.

Piscina coperta con idromassaggio, centro benessere (tra cui la vinoterapia) e sauna, percorsi in mountain bike, escursionismo a piedi in campagna, pesca sportiva nel laghetto, solarium, maneggio, boutique, sala bigliardo e persino un campo di golf sono le attività, (alcune in via di completamento) che arricchiscono l'offerta di questo fiore all'occhiello del territorio castelbuonese e madonita.



...e vuoi andare a Castelbuono, in Umbria



Assisi, 26 dicembre 2002, ore 8 sveglia; ore 8,15 colazione; ore 9 partenza per Castelbuono; ore 10 arrivo a Castelbuono.

Domanda: con quale mezzo è possibile percorrere così tanti km in così poco tempo? Sicuramente con un F-15, ma noi avevamo soltanto una Punto. Beh, allora vi dico che il segreto sta nello scegliere il Castelbuono più vicino.

Come?!, dirai tu lettore che ti avventuri in queste righe perché hai sentito parlare di vacanza. Ebbene sì, il trucco sta proprio lì. Non so ancora se ce ne siano altri, ma un altro paese che si chiama proprio come



il più noto centro madonita c'è di sicuro. Più che paese è un borgo e, più precisamente, CASTELBUONO, frazione di Bevagna in provincia di Perugia.

Ma torniamo al viaggio, percorsi circa 40 km in direzione sud da Assisi, a 3 km dal Comune di Bevagna troviamo un incrocio dov'è indicata la direzione per Castelbuono. Lasciamo dunque la pianura e io, con la mia famiglia e Santi Di Garbo, nostro compaesano da tanto tempo trapiantato da queste parti, ci accingiamo a salire in collina dove, da lì a poco, troviamo una cappella che, col saluto della Madonna delle Rose, dà il benvenuto al piccolissimo borgo.

Da premettere che è stato l'unico giorno di sole in dieci di vacanza.

Lasciata la macchina all'ingresso del paese, abbiamo fatto un giro a piedi.

Pensavate che si camminasse in auto e non si trovassero posteggi? No, carissimi lettori, nel nostro omonimo la macchina si lascia fuori e si cammina a piedi. Questo perché i castelbuonesi del "nord" hanno resistito alla cementificazione e a tutti i comfort che essa poteva portare, ed hanno mantenuto il loro nucleo di case pressoché come alle origini.

Subito abbiamo scambiato due chiacchiere con una signora, poi abbiamo cono-

sciuto un paesano DOC, tipo il nostro don Mario Fiasco-naro, però con molti anni in meno, che ci ha aperto le porte della sua casa accogliendoci e comportandosi da vero paesano. Ed è grazie a lui, appunto, che siamo venuti a conoscenza di tutta la storia di "Castelbuono" il cui nome ha origini totalmente differenti dalle nostre.

Il borgo appartiene ad un sistema di castelli costruiti sul finire del secolo X a protezione del Ducato di Spoleto e il suo nome pare derivi appunto dal suo signore Albone: Castrum Albonis che col passare dei secoli si trasformò in Castelbuono.

I suoi abitanti effettivi sono solo tre e per questo non fa Comune a sé, ma è frazione del Comune di Bevagna, nonostante fra le sue mura ci siano una chiesa ed un monumento ai caduti in guerra.

Ore 13.30, lasciamo Castelbuono per andare a cercare qualche autorità di Bevagna. Anche se il giorno di festa non lascia-

va presagire nulla di buono, ci siamo riusciti, trovando l'assessore alla Cultura ed al Turismo ed iniziando un primo approccio per un futuro (spero) gemellaggio.

Ivan Schimmenti

Castelbuono (Bevagna).

Aprile 2001

Edicola
Madonna della Rosa col Bimbo in trono con
San Michele Arcangelo
che pesa le anime, Santo Stefano e due Angeli Adoranti



Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Un "dottor Navarra" isnellese?

Intimidazioni all'assessore ai L. P., al sindaco e al presidente del Consiglio comunale

Non siamo a Corleone e nemmeno si può fare un parallelismo coi tempi di Luciano Liggio, ma la sensazione che ad Isnello si siano rotti degli equilibri politici che durano da 20 anni viene condivisa da più persone. Una serie di atti di spicciola prepotenza cominciati nel maggio scorso, subito dopo l'insediamento dell'attuale Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Giovanni Alcamisi, è culminata ora con la missiva recante minacce di morte, insulti, diffamazioni, richiesta di dimissioni entro 15 giorni, un proiettile, un detonatore, una miccia e polvere bianca, recapitata il 25 marzo al personale del municipio. Il contenuto della busta è solo un assaggio, scrive l'anonimo, "La festa" sarà ripartita in tre persone - si legge nella lettera -, comincerà con l'assessore e proseguirà col presidente del Consiglio comunale, Domenico Agostara, e col sindaco Alcamisi. Secondo la d.ssa Vacca, "dai toni e dai termini usati nella lettera (che presuppongono una certa conoscenza delle cose isnellesi) si evince che a scrivere la lettera sia gente del luogo e poi non abbiamo pestato i piedi a nessuno se non agli ex amministratori e ai tecnici comunali che con loro si sono trovati ad operare".

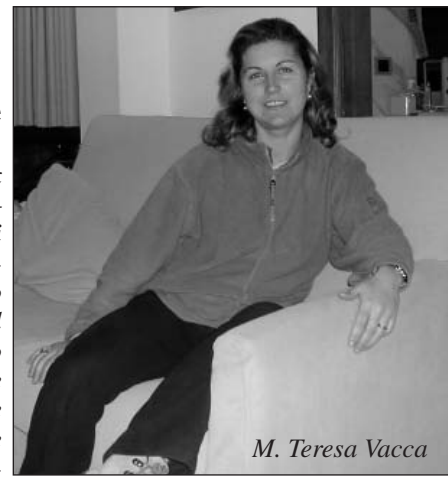
Queste pesanti dichiarazioni sono state fatte in pubblico, durante la seduta straordinaria del Consiglio comunale, tenutasi il 27 marzo nell'edificio scolastico di Isnello, dove la popolazione, i consiglieri e personalità di altri centri hanno espresso solidarietà all'Amministrazione ed al presidente del Consiglio comunale.

Ma cosa avrebbe fatto di nuovo l'Amministrazione Comunale che possa aver turbato qualche equilibrio? Cosa è cambiato nel Palazzo? "La riorganizzazione degli uffici comunali e soprattutto dell'Ufficio tecnico.

Funzionari fedelissimi all'ex sindaco Pino Mogavero - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici - sono stati ridimensionati sul modo in cui utilizzavano le loro mansioni e svolgevano il loro delicato compito. Perfino gli incarichi di progettazione venivano dalla precedente Amministrazione affidati sempre alle stesse 4-5 persone (ingegneri, geologi o geometri che fossero)". Ma basta questo a indurre cittadini isnellesi a mettere in atto strategie intimidatorie? Sono escluse dall'assessore motivazioni che possano ricondurre ad un paio di appalti pubblici o incarichi già stabiliti dalla precedente Amministrazione: "Non abbiamo problemi con imprese o con tecnici". Altre annotazioni come la frequenza con cui certi impiegati comunali si astengono dal lavoro presentando certificato medico saranno passati al vaglio dell'autorità giudiziaria.

L'impressione che ancora non sia stata dalla controparte digerita la sconfitta elettorale è generale, anche se comportamenti e intimidazioni pur biasimevoli non fanno però ritenere che ad Isnello si fosse instaurato un clima di prepotenza di marca mafiosa. Certo, l'incapacità di dialogo tra perdenti e vincenti nella scena politica locale non porterà certo cose buone.

Ignazio Maiorana



M. Teresa Vacca

Il documento diffuso dall'Amministrazione comunale isnellese

Questa data segna un triste traguardo nella storia del nostro paese. Mai, fino ad oggi, a memoria d'uomo, gli isnellesi erano stati esposti a gesti tanto vergognosi. La lettera anonima recapitata al Municipio in una busta contenente un proiettile ed un rudimentale ordigno, con minacce e calunnie dirette al Sindaco, all'Assessore LLPP ed al Presidente del Consiglio, rappresenta, purtroppo, l'ultimo e più grave atto di una lunga serie di azioni intimidatorie rivolte a screditare ed a misconoscere la nuova compagine amministrativa. Atti come quelli subiti a partire dall'indomani della svolta elettorale del 27 maggio scorso, altrove sarebbero stati interpretati come intimidazioni mafiose. A Isnello si è preferito interpretarli diversamente, senza volerne scoprire le radici che, forse, ora stanno emergendo.

Le forze dell'ordine stanno già indagando e siamo fiduciosi che rapidamente verranno a capo dell'arcano celato dietro le vili minacce contenute nella lettera. Anche noi ci siamo fatti un'idea che stiamo cercando di confermare. È certo che abbiamo dato fastidio, abbiamo scombuscolato i piani a qualcuno che aveva fatto i propri conti sottovalutando gli avversari.

Chi può avere interesse a chiedere l'estromissione dalla Giunta dell'Assessore ai Lavori Pubblici di un'Amministrazione che sta riordinando l'UTC, rendendolo finalmente capace di rispondere alle esigenze della cittadinanza?

Chi può temere un migliore funzionamento dell'UTC se non chi ha intessuto o ha inteso intessere loschi affari nell'ambito di competenza dello stesso UTC?

Quale livello di danno si sta arrecando a certi individui garantendo trasparenza e rispetto delle regole allo stesso modo per tutti?

Noi abbiamo tirato le somme e vi invitiamo a fare altrettanto.

Vogliamo però cogliere l'occasione per riassumere brevemente le azioni amministrative che, nell'ottica di creare uno strumento istituzionale al servizio di tutti, hanno impegnato le nostre forze ed il nostro tempo dalla data delle elezioni ad oggi.

Inizialmente abbiamo inteso dare a tutti fiducia, riconfermando la maggior parte dei ruoli dirigenziali.

Ci siamo sforzati per mesi di supplire alle carenze operative dimostrate da certi funzionari, evidentemente non abituati a risolvere appropriatamente i problemi gestionali di un Comune.

Contemporaneamente ci trovavamo a dovere recuperare anni di isolamento politico in sedi istituzionali importanti come la Provincia, la Regione, il Parco e varie altre.

Abbiamo dovuto prendere atto di molte situazioni illegali a cui mettere una pezza in attesa di sanarle definitivamente, pur essendo spesso impopolari nelle nostre scelte.

Abbiamo rischiato di perdere un cospicuo finanziamento per la sistemazione del campo sportivo.

Abbiamo dovuto correggere atti amministrativi errati e potenzialmente lesivi senza poterci avvalere dell'UTC né della figura di un segretario comunale stabile.

È visibile a tutti lo scempio che si presenta a chi entra a Isnello da viale Impellerteri, ma non tutti sanno gli sforzi che stiamo compiendo per tentare di risolvere la questione senza penalizzare le casse comunali, ovviando alle leggerezze compiute dalla precedente amministrazione nell'assegnare gli appalti.

Abbiamo cercato di mettere ordine nel traffico urbano, riportando il corso Vittorio Emanuele alla sua originaria bellezza e nominando ben quattro ausiliari del traffico per coadiuvare i nostri VVUU. Abbiamo dovuto combattere giorno per giorno per garantire la riservatezza degli atti comunali spesso consultati abusivamente e senza controllo da chichessia.

Ci siamo trovati a dovere risanare il bilancio strutturato secondo criteri arcaici e gravato da spese inusitate e spesso amministrativamente ingiustificate.

Abbiamo trovato debiti verso i legali, spesso per cause perse in partenza, per quasi 150.000, per pagare i quali saranno detratti fondi da altri impieghi certamente più utili per la cittadinanza.

Questa lista parziale delle nostre attività non serve a giustificare il nostro operato ma a fare comprendere a tutti, soprattutto a chi non è particolarmente vicino ai lavori amministrativi comunali, perché ed a chi il nostro operato può dare fastidio.

Deve però essere chiaro a tutti che quello che

abbiamo fatto e che faremo serve all'intera comunità isnellese. Nessuno di noi ha inteso agire per scopi personali. Il nostro obiettivo, già dichiarato prima delle elezioni, è quello di riportare il paese fuori dal guscio che gli era stato costruito intorno da chi lo ha amministrato prima di noi.

Ovviamente questo è solo l'inizio. Siamo più determinati che mai nel portare fino in fondo la nostra azione amministrativa. Quelle fatte prima delle elezioni non erano solo promesse. Siamo più che mai convinti che "il futuro è di chi si prepara oggi", e noi stiamo preparando Isnello per le sue difficili sfide con il futuro.

Questa sera però siamo riuniti perché qualcuno, sconsideratamente e continuando a sottovalutarci, ha ritenuto di potere mettere un freno a questa Giunta, evidentemente scomoda oltre che insolita. La presenza di due donne ha valorizzato oltre ogni aspettativa tutti gli atti amministrativi. Nessuno prima aveva capito l'importanza di scelte come questa. Oggi siamo più liberi di ieri e domani lo saremo ancora di più. Abbiamo voglia di diventare un punto di riferimento tra i comuni siciliani e siamo certi di poterci riuscire.

L'unico rammarico riguarda le incomprensioni con certi nostri sostenitori del primo minuto a cui diciamo solo di essere pazienti. Né loro né noi sapevamo cosa ci aspettava. Solo i vecchi amministratori potevano saperlo.

Grazie per avere convocato questo Consiglio comunale che ci dà l'occasione per chiedere sostegno a tutti i cittadini di buona volontà. Se voi ci starete accanto e ci difenderete da certe aggressioni, dandoci fiducia, viaggeremo insieme verso le vette che vogliamo raggiungere. Sono certo che gli atti intimidatori che abbiamo subito suscitano il ribrezzo di tutti. Speriamo perciò di avere toccato il fondo e di potere cominciare a risalire, noi con voi e voi con noi. Questo vuole il nostro sistema democratico in cui crediamo e che dobbiamo difendere fino in fondo. Che siano i magistrati ad occuparsi dei malviventi. A noi il compito di isolarli dal contesto civile e dalla nostra comunità fino al loro completo pentimento e ravvedimento operativo.

Isnello, 27 marzo, 2003

La Giunta comunale

Prima relazione semestrale del sindaco

Rilancio turistico e trasparenza. Ardizzone alle prese con la prima verifica d'attività

di Maurilio Fina

“Le linee guida nel modus operandi, per uscire al più presto dai percorsi populistici ed aleatori, sono state tre: legalità, partecipazione e concretezza”.

Considerazioni ferme e determinate quelle del sindaco dott. Roberto Ardizzone, che nel suo primo bilancio di attività punta il dito sulla precaria situazione ereditata, che ha rallentato l'opera di rinnovamento che la sua Amministrazione si era prefissata di portare avanti una volta vinte le elezioni.

Sono molti gli spunti per le riflessioni che provengono dalla presentazione della prima relazione semestrale, approntata dal primo cittadino e discussa dal Consiglio Comunale nella lunga e animata seduta del 24 marzo

scorso.

Il documento, di 18 pagine, può definirsi una approfondita dissertazione sull'attività svolta a quasi un anno dall'insediamento.

Ardizzone non ha dubbi nel ritenere che la sua Amministrazione, non appena insediata e con gli strumenti che ha ricevuto in consegna, ha voluto lanciare un forte segnale di rinascita e ciò è dimostrato dai risultati ottenuti in questa prima fase, considerata dallo stesso molto positiva ed in aderenza con quanto promesso agli elettori.

In questi mesi si è registrato un forte impegno, puntualizza la relazione, finalizzato a superare l'appiattimento socio-culturale che aveva generato in passato un clima di rassegnazione. “Si

è cercato inoltre di attribuire a Petralia il ruolo di protagonista che le apparteneva e che deve tornare ad avere”.

Le relazioni dei sindaci, come accade sempre, noi le prendiamo con le “pinze” perché mirano spesso a esaltare gli obiettivi in assenza di azioni ed opere facilmente verificabili. In questo momento per noi fanno notizia solo quelli che abbiamo selezionato. Ecco alcuni punti:

BILANCIO: l'amministrazione comunale, come ricorda lo stesso Ardizzone, si è fatta parte attiva per una immediata strategia di risanamento finanziario, mediante il riconoscimento della legittimità di diversi debiti fuori bilancio. Il richiamo alla politica di riconoscimento e liquidazione dei

debiti contratti dall'ente locale rientra nella scelta di adoperarsi nel perseguire i principi di legalità e concretezza.

GESTIONE DEL PERSONALE: sul fronte del personale vengono citati diversi provvedimenti adottati, tra questi quello per il servizio di vigilanza urbana, incrementato con 6 ausiliari del traffico.

Per la riorganizzazione di uffici e servizi si è reso necessario individuare e procedere alla nomina di alcuni responsabili di procedimento e del responsabile dell'area tecnica, finanziaria e di vigilanza. Inoltre, si è provveduto al potenziamento della struttura informatica del Comune per una migliore utilizzazione delle risorse umane. *(continua in ultima)*

Alimena: i cavalli in corsa nel circuito della politica

Ad Alimena si respira un'aria diversa, sarà l'arrivo della primavera che riesce a risvegliare gli animi? La gente esce, “l'animale politico” passeggia e si aggira per le vie del paese cercando consensi. Allora non è la primavera... ci si prepara per le elezioni comunali di maggio! Saranno contenti i baristi: caffè ed aperitivi per tutti! Ci saranno due liste in un centro di 2.400 anime, gli stessi volti, gli stessi banali argomenti, ma è possibile che non cambi mai nulla? Da un lato troviamo i superstiti dell'attuale Amministrazione: si dice passino il loro tempo a leccarsi le ferite per tutto ciò che potevano fare e non hanno fatto. Strano, hanno avuto massima libertà in questi anni, chi è rimasto all'opposizione o dormiva o era incapace.

Il primo cittadino Scrivano non è ricandidabile, qualcuno sostiene che sia una vera e propria fortuna! Antonio Curione, l'attuale presidente del Consiglio e uomo fedelissimo di Scrivano, capeggerà un gruppo di persone ancora da scegliere.

Il problema è uno ed è semplice: ad Alimena è diventato veramente difficile completare una lista. Sono andati via in tanti, è una verità che sconvolge, è una



(Foto Giuseppe Albanese)

realtà che deprime. Gli attuali amministratori sono i diretti responsabili della diaspora giovanile degli ultimi anni. Persi in discorsi e in faide che di politico hanno ben poco, hanno dimenticato che stavano amministrando un paese difficile e vuoto. Il primo cittadino, tra le altre banalità, si inorgoglisce del rifacimento di via Roma, il corso principale di Alimena, come se quelle pietre (tra l'altro poste male) le aves-

se messe lui. Non si è accorto nel frattempo del malcontento cittadino che aumentava.

Curione riuscirà a diventare sindaco? E soprattutto saprà eventualmente fare di meglio? In effetti non ci vuole poi troppo ad allontanarsi dal peggio già noto. Dall'altro lato troviamo Salvatore Calabrese insieme ai consiglieri che si sono allontanati dall'attuale Amministrazione. Il “nuovo collante” è la pseudosinistra. Il motto è: “Compagni, camerati, pupari, uniti inquadri e compatti contro il nemico, bandiera rosso-nera trionferà!” E guerra sia, allora, anche se non siamo un Paese belligerante, la guerra va lo stesso di moda!

Hanno annunciato che Cuffaro aprirà questa magnifica tragicomica tornata elettorale. Per l'occasione cosa farà la pseudosinistra? Applaudirà gioiosa e festante Totò “vasa vasa”? Chi presenterà il candidato Antonio Curione? Purtroppo non conosciamo ancora la formazione esatta delle due squadre.

Cari lettori, inauguriamo un forum satiro-politico che avrà come tema questa mal proposta commedia. E come direbbe il Nobel Fo: “Noi ridiamo amareggiati, ma ci sarebbe veramente da piangere”. **(M. A.)**

Avere un atteggiamento scientifico nella ricerca della verità implica necessariamente la criticità e non il dogmatismo. Per questa ragione ho sentito il bisogno di mettere a confronto due articoli scritti a distanza di sei mesi l'uno dall'altro dalla signora Lucia Amato apparsi su *l'Obiettivo*. Il primo è stato pubblicato il 10 settembre 2002, il secondo il 14 marzo 2003. Mi sono subito chiesta se fosse stata la stessa persona, la stessa Lucia Amato a scrivere due articoli che contengono pensieri in palese contraddizione tra loro. Nel primo pezzo scriveva sulla “commemorazione” (per usare una sua parola) di Peppino Impastato ad Alimena. Vorrei subito sottolineare che di una commemorazione non si è trattato. Questa estate, e più precisamente il 26, 27, 28 agosto 2002, ha avuto luogo il I° Raduno antimafia nel nome di Peppino Impastato. La signora Amato ribadiva inoltre la necessità di riflettere su termini come “Antimafia, sinistra, morte, spettacolo”. A distanza di sei mesi vorrei farle notare che evidentemente ella ha ignorato l'impegno e la passione profusi nell'organizzazione di una manifestazione che ha regalato grandissime emozioni. Inoltre, riportando fedelmente una “definizione mummificata” (sempre per usare termini suoi) di Bobbio sulla sinistra e sul suo ruolo politico, invitava i cittadini e i lettori a riflettere sui grandi contenuti di **SINISTRA**.

Su questo punto mi trovavo e mi trovo d'accordo con la signora, e forse è stato uno dei motivi che a settembre mi spinsero a non replicare a quanto da lei scritto.

Oggi Lucia Amato sembra aver dimenticato i suoi stessi pensieri. Nell'articolo del 14 marzo scorso definisce “futile e superficiale parlare di involucri privi di contenuti come Destra, Sinistra, Centro che servono però a rassicurare chi ha bisogno di nomi per sentirsi pieno di risorse...”. E definisce etichette le ideologie politiche... Ma sei mesi prima non pensava il contrario? Possiamo far finta di nulla, possiamo dimenticare che siano esistiti Epifanio Li Puma, Placido Rizzotto, Salvatore Carnevale, Peppino Impastato, i morti di Portella delle Ginestre, etc. se questo serve a “fare un salto di qualità per aprirsi alla comunicazione”? Mi sembra che il salto ad Alimena si stia facendo e servirà soltanto a fare accomodare un'élite di persone su qualche poltroncina di potere. Ma noi abbiamo ancora bisogno di nomi e non per

Punti di vista

sentirci pieni di risorse, ma perché quei **NOMI** rappresentano **VITE, LOTTE, VERITÀ**. Ma questo forse non fa comodo a chi concepisce la politica come strumento di potere. La signora Amato, da settembre scorso, non fa altro che rivolgere inviti a riflettere, confrontarsi, oggi addirittura a “rimbocarsi le maniche”.

Ma questo invito lo rivolge forse a chi nel '98 le maniche ha preferito riabbassarsene dimettendosi piuttosto che fare opposizione? In questi anni l'inettitudine dell'attuale Amministrazione ha reso morta Alimena, a due mesi dalle nuove elezioni rispunteranno i soliti fantasmi?

Gentile signora, lei non può chiedere ai suoi concittadini di liberarsi addirittura delle etichette (come se fossero merce in vendita), dei ricordi che ognuno si porta dentro per appoggiare le vostre poltrone. Un invito, invece, desidero rivolgerglielo: rifletta sull'epitaffio della lapide che racchiude i resti di Peppino Impastato: **“MILITANTE RIVOLUZIONARIO, UCCISO DALLA MAFIA DEMOCRISTIANA”**. La esorto a non dimenticare. Posso affermare con certezza che la manifestazione abbia dato veramente fastidio a chi Impastato se lo era dimenticato. E quanto lei argomenta criticando gli strumenti utilizzati dagli organizzatori di quella manifestazione per riuscire a trasmettere in maniera popolare Peppino, dimostra di ignorare non solo la figura del giovane ucciso dalla mafia, ma anche gli strumenti che utilizzava per sensibilizzare la Sicilia. **ANTIMAFIA SOCIALE:** Radio, volantini, mostre fotografiche, cineforum, musica, teatro... Ma per lei i contenuti di sinistra erano più importanti degli strumenti. Peccato che oggi la destra, la sinistra, il centro siano divenuti “involucri sterili”. Non abbiamo bisogno di ricordare da dove veniamo e contro chi abbiamo lottato? La cosa più giusta da fare è rimbocarsi le maniche e lavorare. Con chiunque? Non credo che mancheranno occasioni per un “confronto democratico su grandi contenuti” quando per contenuti lei intendeva ancora quelli “di sinistra”, a patto che proprio la sinistra riesca a risorgere dalle sue stesse macerie iniziando a camminare con le proprie gambe e non con quelle dell'UDC, di F.I. o di A.N. Cosa avverrà?

Mary Albanese

Sport equestre: sulle Madonie il Campionato nazionale di Fondo

Dal 7 al 9 marzo scorso il grande fondo è arrivato in Sicilia per la prima volta, l'ospitalità è quella del Centro Addestramento Sport Equestri di Castellana Sicula.

Si è trattato della tappa inaugurale del Campionato nazionale di Fondo "Parco delle Madonie", patrocinato dall'Assessorato regionale al Turismo Sport e Spettacolo, dall'Associazione regionale Allevatori Sicilia, dall'Assemblea regionale, dall'Assessorato Provinciale al Turismo di Palermo e dal Parco delle Madonie.

La scelta della sede è stata voluta dalla Federazione Italiana Sport Equestri, su proposta del vicepresidente della circoscrizione Sicilia della FISE, ing. Emanuele Nicolosi.

L'avvenimento ha riscosso ottimo successo, nonostante l'epidemia influenzale che ha imperversato dappertutto, anche nell'Isola del sole.

Tre giorni di gara durante i quali, per fortuna, si sono aperti ampi squarci di sereno.

Quattro le categorie: debuttanti km 25; Cat. A km 60; Cat. B km 90; Cat. C km 120. Le categ. A e B sono state valedoli anche per il Campionato regionale (Circuito Medicavalli).

Le previsioni consideravano la presenza di circa 120 binomi cavallo e cavaliere. Questa cifra, per cause di forza maggiore, si è ridotta ad una ottantina di partecipanti i quali meritano tutti un sincero apprezzamento ed in particolare i partecipanti provenienti da regioni lontane, spinti da passione pura per una disciplina che significa anche "sofferenza" (ovviamente intesa in senso sportivo), non gratificante in senso economico, ma finalizzata alla conquista di un trofeo o di una coppa.



Turismo e natura: col cavallo alla scoperta del Parco

Ciascun partecipante costituisce un piccolo mondo, con le sue storie, le sue caratteristiche, le sue emozioni e le sue vittorie che vanno dall'oro all'argento e al bronzo, conquistate in una vita agonistica a livello mondiale, europeo, nazionale e regionale. I binomi "mitici" hanno confermato la loro abilità.

I meno "medagliati" che si sono comportati dignitosamente hanno arricchito il loro bagaglio di esperienze, sino ad arrivare ai giovanissimi della squadra agonistica del Centro castellanese la cui età varia dai 12 ai 15 anni. Ha 18 anni Simona Di Battista, vincitrice della categoria "B", giunta all'arrivo fresca come una rosa, seguita dal siciliano Calogero Vizzini (in sella a Licia IV, una cavalla di razza Angloaraba dell'allevamento Ambelia dell'Istituto Incremento Ippico della Sicilia, un soggetto già noto nell'ambiente del fondo per i brillanti risultati riscossi) e dal grande fondista umbro Gianluca La Liscia.

Una ventata di simpatia l'ha portata Mario Cutolo con la sua "salernitanità", diventato cavaliere soltanto da

10 anni, dopo una vita trascorsa fra i motori. Egli ha vinto la categoria "C".

Al secondo posto un'amazzone, Amalia Meschinelli; terzo in classifica il cavaliere Sirio Fracassi, presidente dell'Associazione Sportiva Endurance 2000.

Percorrere a cavallo 120 km su un tragitto di campagna interessato qualche giorno prima da piogge incessanti, è un'esperienza che si commenta da sola.

Una nota particolare merita la partecipazione dell'"Umbria Endurance Equestrian Team" di cui è vicepresidente lo sportivo Gianluca La Liscia. Tale Associazione è referente per l'Italia del ministro della Difesa degli Emirati Arabi, Mohamed Bin Rashid Al Maaktum, gran mecenate e sostenitore nonché protagonista dello sport equestre internazionale con particolare riferimento all'endurance.

Questa Associazione si è presentata a

Castellana Sicula con uno staff di 18 persone e sette cavalli appartenenti a un lotto di 10 soggetti, tutti italiani, inseriti nell'ambito dell'iniziativa "giovani cavalli", in concomitanza con l'UNIRE, per farli partecipare, così come in Francia, dopo opportuno tirocinio alle gare di fondo.

Il personale del Centro di equitazione di Castellana (in particolare Silvana Gennaro ed Elisabetta Farinella, due componenti il Consiglio direttivo del Centro stesso che per la circostanza hanno abbandonato la sella) si è dato un gran da fare nei preparativi dell'evento sportivo e per una ottimale accoglienza degli ospiti.

Al momento della premiazione è stato dato l'annuncio di due prossime manifestazioni particolarmente interessanti che, pur avendo come protagonista il cavallo, proporranno anche un risvolto turistico, ambientale, storico, folkloristico e tradizionale d'intensa sicilianità. Sono organizzate dall'Engea cui il Centro di Castellana è affiliato, essendo anche il punto di riferimento per tutta l'Isola: nel prossimo mese di giugno è in calendario il Tour Educational

"Alla scoperta delle Madonie e del suo Parco"; seguirà un raduno nazionale dell'ENGEA che si svolgerà per la prima volta in Sicilia.

Un arrivederci alla prossima gara di endurance che avrà luogo nei giorni 26 e 27 del prossimo mese di aprile presso il Centro Ippico "Amico del cavallo" a Misterbianco (CT).

Franco Mamola

Polizzi Generosa

Un falco pellegrino ferito per le vie del paese

Un bellissimo esemplare di falco pellegrino di circa 50 cm di altezza è stato rinvenuto da alcuni passanti, nel primo giorno di questa primavera, in via Dogana. L'animale giaceva a terra con una ferita all'ala sinistra. A detta di molti sarebbe incorso in un incidente di caccia. Dall'alto i falchi pellegrini si lanciano ad altissima velocità sulla preda - generalmente un piccione o un tetraonide -, uccidendola in volo. Il rapace, che nonostante la ferita si presentava abbastanza vivace, è stato condotto dal vigile urbano



Gioacchino Lavanco al Centro regionale Recupero Fauna Selvatica "Ficuzza" di Palermo. Qui gli addetti, dopo aver accolto e visitato l'animale, ne hanno assicurato il pieno recupero in poche settimane. Dopo la degenza, l'animale sarà rilasciato nelle vicinanze di Polizzi, affinché ritrovi il proprio habitat.

Gaetano La Placa

Gli incontri domenicali con *l'Obiettivo* Venite a prendere un tè da noi!



Una passeggiata a Castelbuono, in contrada Scondito

Ogni domenica pomeriggio, alle ore 17, la sede del nostro giornale, in contrada Scondito a Castelbuono, ospita momenti di incontro e di conversazione con i lettori sul tipo di azione che svolge *l'Obiettivo* e su temi di attualità locali e non.

E' un'iniziativa insolita nel panorama giornalistico siciliano, un'occasione per fare conoscenza diretta e amicizia tra operatori dell'informazione e fruitori o loro amici e familiari.

Questa esperienza socializzante, pur nella sua semplicità, siamo convinti può risultare gradevole. Per partecipare basta annunciarsi telefonicamente qualche giorno prima.

I numeri disponibili sono: **0921 672994** oppure **337 612566**.

Imperversano gli "Attila" delle Madonie

Un'imprenditrice aggredita dai cinghiali nella sua casa di campagna

E' accaduto recentemente all'agronomo Grazia Sandra Invidiata, nella sua tenuta di contrada S. Anastasia a Collesano, mentre si accingeva a prendere legna per il camino. Tre grossi esemplari già avvistati durante il giorno con i numerosi cuccioli al seguito, nel pomeriggio si sono avvicinati all'abitazione aggredendo in primo luogo una cagnetta che cercava di difendere il proprio territorio. La padrona è corsa in aiuto della bestiolina ormai totalmente scomparsa sotto la massa dei cinghiali inferociti. "Ero appena riuscita, tirando addosso ai suinidi dei pezzi di legno, a creare spazio alla cagnetta per farla scappare. Ma i cinghiali, mollata la preda, avranno pensato di trovarne un'altra ben più consistente. Non è stato facile difendermi lanciando ancora legni addosso a quegli animalacci fino a quando non ho recuperato l'ingresso di casa mia con i cinghiali alle calcagna. Mi auguro - dichiara ironicamente la malcapitata - di non essere stata troppo scortese con quegli ospiti indesiderati che però da anni danneggiano pascoli e colture aziendali. Non vorrei trovarmi nelle condizioni di dover rispondere per un comportamento inospitale nei confronti di animali che godono di ogni tipo di tolleranza da parte degli organi preposti. E' urgente tuttavia una soluzione per porre fine a fenomeni i quali, se ancora non hanno pro-



dotto gravi conseguenze nelle persone, le assoggettano ad un rischio notevole. Si aspetta che accada l'irreparabile? Intanto - aggiunge la d.ssa Invidiata - è sotto gli occhi di tutti il danno alla natura prodotto da questi animali selvatici il cui numero aumenta di giorno in giorno e che sono ormai rimasti all'apice della catena alimentare nel Parco delle Madonie in quanto non sono preda di nessuno. E' dovuta a loro, per esempio, la scomparsa, in alcune pregevoli zone, delle

coturnici che depongono le uova nei cespugli o sull'erba. Dove passano gli «Attila» delle Madonie viene messo seriamente in discussione l'equilibrio naturale. Tenuto conto che la situazione ormai perdura da tempo, ho pensato di cautelarmi esponendo l'accaduto all'autorità giudiziaria: qualcuno avrà la responsabilità di trovare una soluzione tempestiva per salvaguardare anche le persone che hanno scelto di vivere in campagna. E' a mia conoscenza, inoltre, che tali animali si avvicinano anche alle periferie di alcuni centri abitati madoniti in cerca di cibo fra i rifiuti urbani. Vogliamo in questo modo rimpiazzare la popolazione di questi luoghi che si assottiglia sempre più?"

Chiara e determinata la denuncia di Sandra Invidiata che ha inviato una lettera alla Procura della Repubblica, all'Azienda Foreste Demaniali e al presidente dell'Ente Parco delle Madonie. In altri Parchi più organizzati sono le battute di caccia controllate a ristabilire certi equilibri naturali. Si potrebbero incaricare le guardie forestali e quelle venatorie a farlo. La misura potrebbe avere riflessi positivi anche sotto l'aspetto turistico offrendo una gastronomia legata ai suini selvatici che sono apprezzatissimi al gusto ma non ad altro genere di approccio.

Ignazio Maiorana

Il Comune in bacheca



La bacheca è la più immediata e diretta forma di comunicazione tra il Palazzo e i cittadini: ordini del giorno dei Consigli comunali, avvisi, bandi, ordinanze e quant'altro può risultare di pubblico interesse. Si ricorre a questa scelta perché l'albo pretorio di ogni municipio non ha la stessa forza attrattiva.

L'Amministrazione di Collesano da qualche tempo, come testimoniano



in parte le foto da noi proposte, ha installato quattro vetrinette in diversi quartieri del centro urbano dinanzi alle quali si sofferma molta gente a leggere per informarsi.

In molti altri centri questa filosofia comunicativa da tempo da noi suggerita non trova attuazione. Ogni Comune ha la propria tendenza espressiva. Castelbuono, per esempio, oltre ad un evanescente album di passerelle, esibisce bandiere che scandiscono le variazioni di ventilazione quotidiana. In altri paesi gli amministratori rimangono chiusi nel loro comodo isolamento trasformando spesso un'istituzione pubblica in una realtà privata.



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

Si diffonde il Camilleri Fans Club: il presidente è un castelbuonese

nostra intervista a Filippo Lupo

Come e perché è sorta questa particolare associazione arrivata anche agli onori della tv nazionale?

“Il Camilleri Fans Club nasce per scherzo, per babbio: un giorno, un mio amico, commesso della libreria Sellerio, mi propone *La stagione della caccia* di Andrea Camilleri. Erano già usciti i primi libri sul commissario Montalbano. L'ho letto e sono stato colpito dalla lingua, dalla parlata, dalle storie, da tutto il resto. Nel piacere di questa lettura ho coinvolto amici, colleghi particolarmente attenti, gente che ama leggere, e ne abbiamo sempre parlato. Ho detto loro: «Picciotti miei, guardate che ho letto questo autore di cui sconoscevo completamente l'esistenza fino ad ora, è eccezionale». Alcuni già ne erano a conoscenza. Ci siamo così ritrovate cinque o sei persone ad appassionarci alla grandezza dell'autore. Poi un giorno (siamo nel 1996-97), per puro scherzo, un altro collega, Beppe Di Gregorio, mandò una email a tutti gli altri, con l'intestazione del Camilleri Fans Club, scrivendo: «Ho saputo che esce un nuovo libro di Camilleri...». Poi da cosa nasce cosa, abbiamo cominciato a raccogliere materiale, a fare un po' di proselitismo pure tra altri colleghi, finché a un altro di questi miei colleghi, Mario La Mantia, è venuta l'idea geniale che è stata quella che in effetti ha fatto partire la cosa: fare un sito internet denominato *www.vigata.org*”.

Allora se non ci fosse stato internet questa idea...

“Se non ci fosse stato internet saremmo rimasti a chiacchierare amabilmente fra di noi pochi colleghi, avremmo magari allargato la cosa, avremmo assistito da testimoni all'esplosione degli scritti di Camilleri... Inizialmente il sito era ospitato da un gestore gratuito di siti, come tanti ce ne sono, poi, quando la cosa ha preso piede abbiamo visto che l'idea cominciava a diventare seria e il sito ad essere apprezzato e che da ovunque ci arrivavano attestazioni e riconoscimenti, nel 2001 abbiamo registrato un dominio e cominciato ad occupare il nostro tempo libero valorizzando le produzioni letterarie di Camilleri”.

Oggi è diventato un fenomeno. Quanti accessi contate in media da quando siete sorti?

Nel febbraio del '97 abbiamo avuto circa 140.000 accessi totali. In una classifica dei siti in generale noi siamo intorno al 300.000° posto a livello mondiale, non è assolutamente male”.

Allora cerchiamo di capire cosa attrae la gente di Camilleri o del personaggio che ha creato? Quale tipologia di espressioni, di trasmissione di energia acchiappa il pubblico?

“La mia opinione naturalmente è di



parte, però vale la pena conoscere Camilleri, è una persona burbera ma simpatica. Quando attacca a chiacchierare non si ferma più; la sua esperienza umana e di lavoro gli ha fatto acquisire un campo di conoscenza vastissimo, a parte la cultura personale, ed anche la sua visione del sociale, della politica, è interessante. Egli è un conversatore assolutamente amabile e coinvolgente, alle volte quasi dispotico perché attacca a parlare iddu ed è difficile che riesci ad inserirti, però piace ascoltarlo. Invece, riguardo al personaggio che ha creato, è opportuno precisare che i telefilm di Montalbano hanno indubbiamente prodotto un ulteriore impulso alla fama di Camilleri, ma lui era già famoso, i telefilm sono stati fatti perché il commissario Montalbano era già un personaggio. I suoi romanzi avevano già sfondato. Il linguaggio utilizzato, il suo modo originale di raccontare le cose, la sua attenzione ai temi sociali che traspare in parte dai romanzi ed anche dal suo impegno nella cultura e nella politica avevano già conquistato un vasto pubblico”.

Camilleri è un uomo di sinistra?

“Sì, lui è assolutamente di sinistra. Ha raccontato di essere stato il primo segretario della sezione del Partito Comunista di Porto Empedocle (AG) dopo la fine della seconda guerra mondiale, sebbene per pochi giorni perché era figlio di un fascista (per quanto dica lui non particolarmente convinto). Lui ha continuato questa sua vicenda politica sempre nel PCI e poi si è un pochino allontanato, adesso non so sinceramente se si è iscritto a qualche partito politico, grosso modo il suo orientamento è quello del correntone dei DS, apprezza molto Cofferati e anche i movimenti girotondini a cui ha aderito”.

Ritornando ai visitatori del sito, abbiamo detto che la parlata comunque conquista, ma cos'altro continua a tenere aggregati questi appassionati?

“La passione per l'autore è il momento di incontro, di contatto e di condivisione, ci si conosce in quelle occasioni, dopo di che tu entri

in contatto con la gente, mediamente sono persone con cui c'è il cosiddetto comune sentire che oltre ai gusti letterari si può allargare anche ad altro e quindi si comincia anche a conoscersi personalmente, oltre che virtualmente. Si fa anche amicizia, sono nate delle amicizie vere, addirittura due si sono sposati si sono conosciuti tramite la nostra mailing list che è il principale punto di aggregazione e di discussione del Club. Lo sviluppo principale è stato l'arricchimento del sito perché la gente che si viene a iscrivere alla lista o al Club in generale molto spesso non si accontenta della semplice condivisione del comune interesse con gli altri e quindi propone; le proposte, le attività sono le più varie, la prima è quella dell'accrescimento del sito, del materiale del sito, di qualunque genere esso sia: testimonianze, recensioni, valutazioni, critiche, ricerche, approfondimenti sull'opera, scherzi, babbii e poi c'è una parte di convivialità, un po' limitata dal fatto che la comunità è nata e si sviluppa principalmente su Internet, quindi è difficile poter organizzare incontri fra una persona di Toronto, una di Palermo e una di Melbourne che pure ci sono, però qualche volta si fa, si è riusciti a farlo mediante delegati che si trovano dislocati ovunque. Tra persone che vivono nella stessa città o comunque nelle vicinanze è spontaneo, è quasi un percorso obbligato, prima o poi, dirsi: «E' proprio il caso di conoscerci!»”.

Dunque, ormai si è creata una struttura ben organizzata...

Sì, involontariamente è venuta fuori una struttura con dei punti di riferimento geografici, che quando può partecipa ad eventi culturali che coinvolgono Camilleri o anche altri scrittori del nostro tempo e della nostra Sicilia come, per esempio, la presentazione del libro di Santo Piazzese oppure la laurea Honoris Causa a Camilleri a Milano...”.

Dal punto di vista culturale e umano questa esperienza a te cosa ha portato?

“Dal punto di vista culturale ha aper-

to un mondo che credevo assolutamente precluso alla mia esperienza perché io sono laureato in matematica, faccio il programmatore. Non avrei mai immaginato di diventare un punto di riferimento per un discorso letterario grazie ad internet. Sono nati contatti diretti con l'editore Sellerio, con la casa di produzione dei telefilm di Montalbano e con altre case editrici, con altri scrittori perché poi, ovviamente, gli interessi si allargano, non puoi stare tutto il giorno a parlare di Camilleri. Dal punto di vista umano invece mi ha arricchito tantissimo il fatto di aver conosciuto gente splendida, sono nate per me amicizie veramente interessanti, con alcuni anche qualche diatriba”.

Ma quando Camilleri non ci sarà più come scrittore voi ci sarete ancora?

“Certamente, perché noi ci siamo come sito, il nostro sito nasce e continua ad esserci soprattutto per divulgare l'opera di un siciliano. Il fatto che noi siamo siciliani non è casuale, non stiamo divulgando l'opera di un trentino o di un valdostano... finché ci sarà da dire qualcosa, aggiungere qualcosa di nuovo su questo argomento, noi ci saremo”.

Come vi siete suddivisi i compiti all'interno del Camilleri Fans Club?

“C'è un direttivo formato da me che sono il presidente, da Beppe Di Gregorio che è il direttore, e da Mario La Mantia, detto Catarella, che è il webmaster, la persona che ha creato il sito e che lo continua a gestire, poi ci sono altri che hanno ciascuno la propria competenza: così c'è la persona che cura le trascrizioni, quella che cura l'aspetto tecnico della mailing list o la pagina degli approfondimenti musicali. Non c'è una segreteria perché non c'è una struttura reale. Tutto si basa sul purissimo volontariato. Nel futuro, magari, potremmo costituire un'associazione ma abbiamo timore che nel momento in cui dovremo crearla ci sentiremo molto più vincolati di quanto già non siamo spontaneamente”.

Tu conosci tutti i libri di Camilleri?

“Sì, certo. Io e gli altri, anzi conosciamo delle cose molto rare che veniamo a scoprire in maniera molto casuale oppure perché qualcuno ne viene al corrente e ne informa tutti gli altri. Addirittura abbiamo cominciato a produrre qualcosa anche noi. Per esempio, abbiamo proposto il dizionarietto vigatese-italiano delle parole e delle locuzioni che si trovano nel romanzo *La voce del violino*”. Questa pubblicazione, edita da Sellerio nel dicembre scorso, è stata abbinata ad un CD-ROM della stessa casa editrice e contiene il cartone animato interattivo tratto dal romanzo stesso. Analoghe pubblicazioni sono state dedicate a *Il cane di terracotta* (2000) e *Il ladro di merendine* (2001)”.

Palermo autentica

Il "mondo" di Mirko

Palermo è un teatro stupendo, la mia finestra è un palco che dà sul mondo ed io spettatrice di commedie quotidiane ed autentiche sento di narrarle. Da tempo osservo un bambino dolcissimo che gioca sul marciapiede della mia strada. Avrà cinque anni, ma lui neppure lo sa. I capelli biondi e due occhi grandissimi, le manine sporche e una pallina sgonfia e logora.

In una casa a piano terra abita la sua famiglia: i suoi nonni, le zie sue coetanee e sua madre. Ho provato ad immaginare la grandezza di quel garage, abiteranno in 50 mq. Sembrano essere tutti felici mentre espongono i vestiti in uno stendibiancheria fuori dalla porta o mentre ascoltano musica napoletana a tutto volume... Quanti anni avrà la mamma di Mirko? Forse venti. Non esce mai e trucca i suoi occhi come un pagliaccio. È giovane e stanca, non va oltre quei 50 mq di prigione.

Non ha un marito né un fidanzato, Mirko non conosce suo padre ed ha una bicicletta rossa con le gomme bucate, spesso calza le scarpe di vernice bianca coi tacchi altissimi di sua madre e cammina su quel marciapiede: il suo parco giochi. Un parco giochi senza alberi né scivoli, grande appena qualche metro: pieno di carte e polvere, di macchine che passano distrattamente... Mirko vede solo la grandezza dei palazzi e sente la freddezza degli adulti: troppo alti i primi e attenti i secondi ad osservare altro. È così piccolo, una formichina in un "pezzo" di città che stordisce per i suoi rumori e per la sua indifferenza. Cosa può immaginare la sua fantasia vivendo in un grigiore che impallidisce? Sognerà di andare sulla luna con la sua bicicletta rossa? Non credo, non riesce neppure a vederla tra i tetti sporchi... Sognerà un trenino, un aereo, un aeroplano? Una cinquantina rossa l'ha avuta in regalo da un suo vicino, che strano, non la usa mai per giocare...

Sua zia, di qualche anno più grande di Mirko, lo abbraccia, giocano assieme, sembrano fratelli ma sono entrambi soli in un mondo che tende a schiacciarli. E sua madre è troppo triste, troppo truccata, troppo bambina per stringerlo tra le sue braccia. Lui è un errore commesso in un momento di quasi amore...

E noi cosa facciamo per lui? Collezione i giochini che trovo all'interno delle confezioni di merendine sperando di trovare il coraggio di donarle a Mirko. Poi un forte senso di vergogna non mi permette di avvicinarmi a lui; Mirko non mangia a colazione le mie stesse cose..., dovrei fumare meno, privarmi dei miei piccoli "lussi" per regalargli un paio di scarpe ortopediche. Poi ritorno ad osservare il suo piedino storto dentro scarpe consumate...

Poi, l'oblio comune... ma questa non è una favola, non si tratta di due parole scritte tanto per scriverle. Questo è un quartiere popolare, qui abita gente che non pensa a vivere ma a sopravvivere. Qui i bambini non vanno a scuola e nessuno li cerca...

Anche questa è la Palermo dei salotti di Totò "vasa vasa" e di Cammarata I. I loro figli che scuole frequentano? L'altra Palermo si accorgerà mai che Mirko o tutti i bambini come lui non hanno una casa vera e una vita dignitosa?

Mirko mi sorride e scappa, non sa che futuro lo attende. Io già lo vedo a vendere il sale per le strade senza l'innocenza di questi suoi anni. Vedo anche un altro Mirko che abita in via Libertà, che frequenterà il Don Bosco e diventerà medico. La sua bicicletta non ha le gomme bucate, lui ha un computer, mille corsi da frequentare e mangia bene in una splendida casa con giardinetto.

Tra loro non c'è alcuna differenza, sono entrambi bambini stupendi di una Palermo diversa.

Mary Albanese

Creatività e sviluppo mentale

di Daniela Vignieri

"Risposte analogiche"

16.30 suona la campana. Luigino corre di corsa verso l'angolo della strada dove solitamente lo aspetta la mamma. Non trova nessuno. Decide di aspettare qualche minuto. Poco dopo slaccia il suo zaino, lo pone in evidenza sul ciglio del marciapiede e si dirige verso casa da solo. Tralasciando la disperazione di mamma nel vedere lo zaino senza Luigino, l'azione del figlio è significativamente originale. «Come far capire a mamma che sono uscito da scuola e sono andato ad aspettarla al solito posto?». Sebbene sia discutibile la soluzione trovata da Luigino, bisogna ammettere che si tratta di una risposta intelligente. Risposte analogiche s'incontrano con estrema frequenza nei bambini della scuola elementare e ciò non è dato solo da un fattore maturativo, ma anche da un modo personale di analizzare i dati della realtà. Fino a qualche tempo fa i bambini analogici venivano considerati "bambini pigri". E ciò era dovuto principalmente all'incapacità del bambino di rispondere adeguatamente ad un'offerta formativa canalizzata sul metodo sequenziale. La presa di coscienza da parte degli insegnanti della multifattorialità dell'intelligenza ha permesso l'introduzione di una didattica multimediale capace di stimolare gli analitici, gli analogici e infine anche i pratici. L'uso dei PC, delle diapositive, dei plastici, delle immagini, dei registratori, ecc., non è più una realtà isolata di qualche insegnante "sperimentatore", ma è diventata prassi per tutti i docenti che tentano ogni giorno di tenere il passo con una realtà che si evolve continuamente. Il tema dell'intelligenza creativa si pone in modo particolare per i bambini in formazione, quando, prima ancora dei contenuti, occorre creare i contenitori. Il bambino struttura implicitamente un proprio modello mentale sulla base dei processi di riflessione che vengono stimolati dall'esterno (insegnanti, genitori, coetanei). Pertanto, più sono vari e articolati i processi d'insegnamento che inducono alla riflessione, più sarà ampio e flessibile il pensiero del bambino. La presenza di un bambino analogico in classe è una grande ricchezza per tutti. Infatti, grazie alla sua originalità è possibile analizzare un argomento di studio attraverso prospettive diverse, estendendo il concetto a tematiche ampie ed articolate. Il rischio è quello di perdere un po' di tempo, ma vale la pena di rischiare.

Qual è il processo preferenziale del tuo bambino?

Non esiste in natura un bambino che sia rigidamente analogico, analitico o pratico. Esiste un modo preferenziale di recepire l'informazione, e ciò è dato da un insieme di fattori: biologici, esperienziali, culturali, sociali ecc.

Per scoprire quale modalità di pensiero utilizza in prevalenza il tuo bambino quando riflette su un concetto segui il seguente esempio e scegli l'opzione più aderente: poniamo di assegnare al ragazzo, durante la lezione di geografia, il compito seguente: «Qual è la funzione dei paralleli e dei meridiani?»

Risposta di Michelino (analitico):

Le circonferenze parallele all'equatore prendono il nome di paralleli; le circonferenze massime, che hanno per centro il centro della Terra e passano per i due poli, si chiamano meridiani. Il reticolo formato da queste circonferenze massime e minori serve a determinare la posizione di ogni punto della superficie terrestre, e costituisce la base delle carte geografiche.

(Negli analitici si osserva l'esigenza della premessa alla spiegazione dei fatti oggettivi e il bisogno di enucleare tutti i passaggi).

Risposta di Luigino (analogico):

Se vogliamo comunicare ad una persona lontana qual è la nostra posizione geografica rispetto ad un luogo di riferimento dobbiamo indicare delle coordinate geografiche. Meridiani e paralleli svolgono questa funzione.

(Negli analogici si osserva la capacità sorprendente di trovare analogie tra entità apparentemente autonome).

Risposta di Giorgino (pratico):

Dopo un disegno esemplificatore dei passaggi fondamentali, il bambino segna i meridiani e poi i paralleli. Segue la richiesta di aiuto dell'insegnante: «Maestra lo so, ma non riesco a spiegarlo!».

Asincrono

di Emilia Urso

A quante azioni, emozioni, proponenti possiamo collegare il concetto di asincronismo?

A volte, la vita è vissuta in maniera talmente scontata che l'essere umano smette di riflettere sul concetto e l'essenza della vita stessa, sulle sfumature, sui significati.

Siamo convinti di esistere. Eppure, se ci soffermassimo a riflettere un attimo, ci accorgeremo con sgomento che poche cose noi umani viviamo realmente ed in tempo reale... Siamo un concentrato di azioni, affollamento di pensieri e, di corsa in corsa, attraversiamo il nostro fulmine di tempo a



realtà che andrebbe, oltre che vissuto, assaporato, annusato, inculcato in noi.

Eccessivo? Forse. Ma quando poi la vita è agli scampoli di tempo, cosa farebbe mai l'essere umano per rivivere un ricordo, un'emozione, un odore...

Insomma: il tempo vissuto, lo viviamo sempre postumo; l'attimo reale, in maniera retrospettiva.

disposizione su questa terra, credendo di... vivere!

Ma quante volte non viviamo l'attimo? Quante vite sono sprofondate nei ricordi del passato?

Quante nell'eterno enigma del futuro?

Così si tralascia l'attimo reale. L'unico lampo di realtà che andrebbe, oltre che vissuto, assaporato, annusato, inculcato in noi.

Eccessivo? Forse. Ma quando poi la vita è agli scampoli di tempo, cosa farebbe mai l'essere umano per rivivere un ricordo, un'emozione, un odore...

Insomma: il tempo vissuto, lo viviamo sempre postumo; l'attimo reale, in maniera retrospettiva.

Il giornale

è

l'anima

di una

comunità.

Sostenetelo!

Tanti ancora i deportati volontari

Un fenomeno che si sta ripetendo in molti centri dell'interno dell'isola negli ultimi anni è l'emigrazione.

Interi famiglie si trasferiscono al Nord o all'estero per migliorare la propria situazione economica, ma anche i giovani in cerca di un lavoro stabile e sicuro vanno via da questo paese; i diciottenni, poi, non scelgono più Palermo o Catania per frequentare l'Università, ma si iscrivono direttamente al Nord dove, dopo la laurea, avranno più possibilità di trovare lavoro.

E' così che migliaia di persone lasciano parenti, amici e abitudini per un futuro migliore che in Sicilia è ancora un'utopia.

Questo movimento migratorio ha svuotato molti paesi, rendendoli ancora più tristi ed insignificanti. Non c'è persona o famiglia che non sia coinvolta in questo fenomeno. Ogni abitante ha infatti almeno un amico o un parente



di Nadia Gambino

altrove, un "deportato volontario". Ma ciò che mi disgusta è il fatto che la politica non riesce a frenare il problema. I pochi "posticini disponibili" se li dividono gli amministratori pubblici tra la propria clientela, favorendo prima i fedeli seguaci e... agli altri buon viaggio"...!

Così il cuore della regione si svuota, lasciando spazio alla disoccupazione in continua crescita. Pertanto, per le comunità in decremento demografico non si progetta un futuro, non si realizzano nuove strutture, non si danno più servizi. Anzi si annullano. E quindi la diminuzione di possibilità di lavoro porta altra diminuzione, altri drammi, altre partenze. La cosa più tragica è che nessuno vuole più ritornare in Sicilia se non per una breve vacanza, per rivedere quel che resta degli affetti, dell'identità, delle proprie radici e per dirci come si vive dove c'è vita e farci maledire il giorno in cui abbiamo deciso di rimanere. Uno degli ultimi amici l'ho visto recentemente partire dal mio paese, Ravanusa (AG), con destinazione Germania. Egli ha lasciato la nostra isola a malincuore, costretto dal fatto che qui è ancora più difficile trovare lavoro nel mondo artistico. Ha cercato di coinvolgere il Comune per essere aiutato a trovare uno spazio in cui esprimersi. Solo inutili promesse e illusioni. Dopo le elezioni è svanito tutto quanto. Così anche lui come tanti altri ha dovuto andare via dall'Italia. Anche lui si è svegliato bruscamente in questa Sicilia che ci alleva e ci abbandona, che ci costringe a rinunciare ai sogni per evitare di rimanere delusi e ci prepara la valigia per un porto meno amato ma più sicuro, lontano dalla culla di origine e dalla nostra gente.

I racconti di Antonio Musotto

Chimica interiore

Adesso sono solo, mi avvicino deciso al computer, inizio l'alchemico procedimento di creazione di un salotto animato...

Il collegamento internet è ok, i byte scorrono fluidi nel cavo telefonico, ricomponendosi davanti ai miei occhi in parole, frasi, immagini, perché no anche emozioni...

Siete tutti cool stasera, bene amici, adesso scaldo le provette e vi libero ad uno ad uno, spiriti migranti nella tecnologia digitale.

Nel buio i cristalli liquidi dello schermo guizzano come pesciolini fosforescenti, rigenerando un mondo multicromatico, forse vero, forse assolutamente inesistente.

Click, click, due colpettini di mouse, e i nomignoli si risvegliano, prendono vita, ciao tex, ciao mammamucca, ciao icecream, le vostre stanzette virtuali iniziano a riempirsi di lucette di led dei modem da cui sgorgano, come fontane, tutte le floride discussioni.

Pesto con energia i tasti del pc, mi sento in vena di raccontarvi un sacco di storie, ed ho voglia di ascoltare le vostre, quelle vere e quelle finte, vero bettina, lo sappiamo tutti che lavori in banca al centro ed hai la barba, vero helga, non è vero che sei costretta in una sedia a rotelle in svezia, ti abbiamo scoperto dall'indirizzo e-mail che una volta improvvidamente hai concesso.

La città virtuale brulica di anime, non di corpi, perché quelli sono bene attaccati alle poltrone o ai divani delle silenziose case notturne, luci basse e picchettare leggero di dita sui tasti, qualche risatina leggera se ogni tanto qualcuno la sputa grossa.

Fa caldo, ed ho voglia di bere qualcosa.

Ciao, amici dello schermo profondo, vi saluto ad uno ad uno, ed il distacco è lungo e filamentoso come sputare una caramella, te ne resta sempre un po' da asciugare, ma quando finisco con gli addii mi alzo rapido per non farmi riprendere dalla tentazione di controllare di nuovo la casella e-mail, magari a quest'ora di notte hanno cominciato a scrivermi dall'altra parte del globo, non vorrei perdersi un nuovo messaggio di Sally la newyorchese... basta davvero.

Prendo le chiavi dello scooter, infilo un jeans stinto, una maglietta ottimista con Snoopy alla macchina da scrivere, portafogli a sinistra e cellulare a destra e via a tagliare la notte, in cerca di un approdo reale, ristorante.

La città in questa notte di tarda primavera risuona delle note provenienti dalle orchestre dei pub che ormai hanno trasferito più confortevolmente i loro tavolini all'aperto, come una scia di patchouli la musica mi segue per centinaia di metri, fino a confondersi con quella che viene dall'altra isola sonora, mi piace sentire l'aria fresca della notte sulle mani e sul volto, mentre discendo il corso Vittorio Emanuele, attraversando il Cassaro illuminato, fino a Piazza Marina, dove le enormi magnolie gettano ombre africane sui perditempo seduti ai tavolini delle pizzerie, che ancora sfornano scaldacuore gustosissimi.

Senza scendere dalla Vespa gironzolo nella piazza, sbirciando tra gli avventori, qualche volto noto lo colgo, afferro anche brandelli di discussioni ma non mi fermerò qui, accelero invece e svolto a destra in direzione del Foro Italo, magari sentirò anche profumo di mare e di crostacei e molluschi, oltre che il puzzo delle marmitte e l'odore gravido essenze delle trattorie.

Ancora migro nella notte materna, tiepida e confortevole, direzione mare, voglia di rientrare a casa prossima allo zero, idee poco chiare sul come proseguire la notte, di cui assaporo ancora la libera freschezza sul volto e sul petto,



tra il cuore e la maglietta che svolazza.

Le piccole ruote sull'asfalto scorrono con poco attrito, producendo un leggero miagolio, e vago leggero e senza ansie attraverso le tende grigie dei quartieri, rallentando ed accelerando in sincrono col fluire delle onde semaforiche o del poco traffico di quest'ora.

Mi dirigo, e la raggiungo presto, verso piazza Croci, dove so di trovare uno dei dispensatori di orgiastiche dolcezze naturali che la mia oscena terra sa impudicamente offrire al viandante notturno; metto la Vespa sul cavalletto a perpendicolo col marciapiedi, mi avvicino al banchetto multicolore dove alcuni chili di spinosa segreta dolcezza fanno mostra di sé, chiedo nel codice del venditore, prima con lo sguardo e poi a voce: "quat-

tro". Veloce l'uomo magro e vestito di scuro pianta l'affilissimo coltello nelle bucce carnose, e con movimento sinuoso di polso e di lama ne denuda l'oscena polpa, fresca ed invitante, nei suoi colori tipici, rossa, arancio, ed ho anche la ventura di trovare uno dei frutti di colore ghiaccio.

Mangiare un ficodindia è un esercizio di voluttà assoluta, medievale nel rito e paradisiaca nel soddisfacimento dei sensi: si deve circuire la spinosa pulzella, accoltellarla a tradimento, scuoiarla del vello pungente e traditore, osservare con cupidigia la intima polpa lucente e tinta dei colori del tramonto mediterraneo, infine piantare i denti nel frutto succoso, in una esperienza multisensoriale che coinvolge anche l'olfatto, oltre che la vista ed il gusto.

Offro soddisfatto le banconote a questo lenone ortofrutticolo, lo reputo amico, asciugo le mani sulle cosce, i pantaloni di ruvida tela genovese non ne soffriranno, risalgo sulla fidata auriga motorizzata e sfilo verso un'altra destinazione, nella notte ormai dolce.

A proposito di zuccheri penso alla chimica interiore di una amica che non vedo da tempo, si sono rarefatte le nostre discussioni in chat dove andava sempre a finire che parlava solo lei ed io ascoltavo, o meglio leggevo i suoi accorati messaggi, so dove trovarla, se è ancora valido l'ultimo recapito conosciuto, e mi dirigo scoppiettando in una nuvoletta azzurra verso la pasticceria della piazza a duecentometri da qui, dove oltre a cannoli e cassatine, incontrerò il dolce sorriso di Anna.

In effetti, dietro una barricata di caramelle e cioccolatini, in un tripudio di stagnole colorate, la massa dei capelli neri mi dice che è lei, è proprio lei, e ringrazio mentalmente il santo protettore dei noctivaghi, perché, se centinaia di perditempo antelucani non migrassero inutilmente durante queste insolite ore, la dolceria sarebbe chiusa, invece si continuano a somministrare chili di carboidrati e zuccheri puri ad una massa che non ha paura del diabete.

Ho pronta la banconota per la mia dose di dolce veleno, nella manovra di approdo alla cassa gli sguardi si incrociano, e per un tempo non misurabile le guardo dentro, precipitando senza rete nel pozzo nero e profondo dei suoi occhi.

"Stai bene, vedo", mi dice facendomi riaffiorare alla superficie dell'anima, "stai benissimo anche tu"

rispondo banale ma rapito ancora dall'esplorazione precedente.

Lo sfioro la mano nel prendere il resto, lascio indugiare il pollice sul profilo morbido del suo pollice, vorrei esporre un catalogo a colori di frasi allegre e seduttive, vorrei dire un rosario garrulo di ovvietà attraenti, vorrei mostrarmi meno insicuro e poterle insegnare una danza mia, ma riesco solo a dirle: "stanotte in chat?". "Se non sono distrutta, ti cerco, deepblusea..." mi risponde decisa, ed altrettanto decisa rivolge l'attenzione ad un altro avventore.

Prendo il mio cornetto caldo ricoperto da una coltre nevosa di zucchero a velo, guidando con una mano sola zigzago per le vie del centro lasciandomi alle spalle una traccia luminosa di dolcezza, novello pollicino spargo alle mie spalle, complice il vento della marcia, la polvere dolcissima che spero faccia ritrovare ad Anna la strada del mio monitor, almeno per una notte.

LA FRUTTA...

La Sicilia nel bicchiere

di Ettore Costanzo



Tra storia, miti, leggende e credenze

Fin dal suo apparire sulla faccia della terra l'uomo ha sempre guardato ai frutti degli alberi quale fonte primaria per il suo nutrimento.

E non poteva essere diversamente dal momento che le fonti alimentari erano tutte da scoprire, mentre i frutti degli alberi erano qualcosa di estremamente appariscente e dunque di facile approvvigionamento. Certo c'era il problema della stagionalità della maturazione dei frutti che non consentiva in certe periodi (specie invernali) di procacciarsi il cibo. La soluzione veniva ricercata o nella diversificazione delle fonti alimentari o nella ricerca di nuovi frutti.

Ricordiamo che i progenitori dell'uomo – Adamo ed Eva – si nutrivano nell'Eden di ogni sorta di frutto (finanche del *pomo proibito*). Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento non mancano i riferimenti ai frutti, come ad esempio al melo, all'uva, al fico, ecc. In ambito mitologico le mele sono definite *frutti del mito*: si ricordano infatti le *mele d'oro* del giardino delle Esperidi che furono date a Ippomene da Afrodite per battere la veloce Atalanta nella gara della corsa. L'undicesima fatica di Ercole vede l'eroe impegnato nel sottrarre i pomi aurei dal giardino delle Esperidi; le tre figlie di Hesperies e di Atlante, sfuggite ad un grave cataclisma e rifugiate in una terra fertile, coltivavano gli alberi dai *frutti d'oro* che Zeus aveva offerto ad Hera, quale dono nuziale.

In Sicilia, date le condizioni pedoclimatiche diversificate, vegetano un gran numero di piante che offrono una gamma di frutti davvero invidiabile. Sotto questo punto di vista quindi l'Isola è una terra fortunata e felice! Nel corso dei secoli attorno alle diverse piante o frutti sono fiorite storie, leggende e credenze. E' impossibile riferirle tutte, anche perchè non è facile raccoglierle e catalogarle. Ci si limita in questa sede a riferirne alcune.

Parlando del fico c'è subito da rilevare che è l'unico albero che non fiorisce (in apparenza!) ed i suoi frutti non hanno profumo. Alcuni ritengono che ciò sia dovuto al fatto che vi si impiccò Giuda, dopo aver tradito Gesù Cristo. Nell'antica Atene gli speciali portavano al collo collane di fichi secchi perché li ritenevano dotati di virtù purificatrici. Un'altra credenza sosteneva che un fico secco portato in tasca preservava dalle emorroidi. Altre due credenze sul fico sostenevano l'una che il dormire sotto di esso porti fortuna; l'altra invece che compare al dormiente una strega con un coltello e gli chiede come vuole afferrarlo: se le risponderà per la lama, allora sarà la sua fine; se invece le dirà per il manico ne riceverà gran fortuna.

Alcuni sostengono che sotto un albero di fico è facile trovare un tesoro e che sognare fichi secchi è un presagio di prigionia imminente; inoltre, chi è colpito da febbre "quartana" deve incidere sul tronco di fico a frutti neri due segni di croce e recitare il versetto: "ficu muri-ncianu, iu haiu la quartana, a mia va via, ora acchiana attia". Ed ecco che la *quartana* andrà via ed il male si trasmetterà al fico che in breve tempo morirà.

La Scuola Salernitana, dal canto suo, indicava il fico quale frutto adatto per essere "sospinti" verso Venere! L'antica simbologia infatti lo accomunava al sesso femminile. Frutto "femmina" per eccellenza il fico è considerato tale al punto che in ogni espressione di alettale siciliana si indica col suo nome la parte intima della donna. Non per nulla fu ritenuto un rimedio eccellente, contro l'impotenza maschile e la frigidezza femminile.

Un antico detto siciliano vuole che le qualità del fico debbano essere *moro*, *lacrimusu*, *divotu* e *piddirinu*: *moro* cioè scuro; *lacrimoso* perché stillante miele, quindi perfettamente maturo; *devoto* perché deve avere il "collo storto" come i "bacchettoni"; *pellegrino*, infine, perché deve avere la pelle esterna leggermente squarciata, logora, come la veste del pellegrino, segno di giusta maturazione.

Il ficodindia, introdotto in Sicilia dagli Arabi, è chiamato in botanica anche *Fico di Barberia*; con ciò si vuol ricordare la zona di provenienza - l'Africa settentrionale - dove a sua volta fu portato dal Messico. Nel linguaggio dei fiori la cactacea simboleggia la *circospezione*.

Una credenza popolare asserisce che il ficodindia in origine fosse una pianta velenosa e che sia stata introdotta dai Turchi per distruggere la popolazione siciliana, ma un miracolo la risanò dando così uno squisito e nutriente frutto. Un'altra credenza afferma che una piccola pala di ficodindia portata al collo guarisce dalla tonsillite.

Nei giorni di vendemmia, alla prima colazione, è d'uso far mangiare molti fichidindia agli operai. E' questa una "trovata" dei padroni (camuffata da devozione) onde far mangiare agli stessi il minor quantitativo possibile di uva durante le operazioni di raccolta! E' da ricordare al riguardo che un eccesso di frutti, mangiati a digiuno e senza pane, può creare problemi all'intestino (la classica "ntuppatura"), per via dell'accumulo dei semi.

Curiosa è la storia legata alla *scozzolatura*: pare infatti che un signore, volendo fare un dispetto al vicino, nottetempo si recò nel campo di questi e gli asportò tutti i fiori dei fichidindia onde impedirgli di mangiare la relativa frutta. Ma la natura, provvida come sempre, si ribellò alla malvagità umana ed emise una seconda fioritura che diede frutti più grossi, benché meno numerosi. I *bastarduna*, infatti, hanno anche il pregio di maturare tardivamente e quindi di incontrare un mercato più favorevole.

Le curiosità sul melograno

Passando al melograno è da rilevare che è stato introdotto in Sicilia dai Fenici che avevano l'abitudine di usare i frutti e i fiori nelle cerimonie religiose. La coltivazione del melograno nell'Isola è testimoniata da Empèdocle di Agrigento nel V secolo a.C.

La pianta figurava nel culto, molto diffuso nelle popolazioni siciliane, di Proserpina e di Plutone; e nel culto dell'arcifamosa Venere Ericina sul Monte Erice dove le sacerdotesse accoglievano i marinai che approdavano da quelle parti e si concedevano loro dietro compensi in denaro o in natura.

Il melograno era molto apprezzato e coltivato dai Fenici i quali riuscirono a selezionare parecchie varietà di pregio, tanto da indurre i Romani a chiamare la pianta col nuovo nome di "malum punicum" (melo punico). Anche il mondo arabo lo teneva in grande considerazione: infatti Maometto ammoniva "mangiate il melograno, vi terrà lontano dall'invidia e dall'odio" (Popenoe, 1929). Il frutto del melograno era chiamato nel lessico italico "granatum" (frutto in grani), da cui la derivazione siciliana di granato.

E' da ricordare ancora che il melograno ha dato il nome ad una famosa città spagnola: *Granada* (nome spagnolo del melograno), sorta in un luogo dove veniva coltivato estesamente. Ricordiamo, ancora, che il melograno viene citato dal Carducci nella famosa poesia *Pianto antico* dedicata al figlio "L'albero a cui tenevi la pargoletta mano il verde melograno dai bei vermigli fior...".

Il frutto del melograno è inoltre ritenuto simbolo d'amore. Una leggenda racconta che i chicchi di melograno in origine erano bianchi e che divennero rossi solo quando Lucifero precipitò nell'Inferno. Curiosa era anche un'usanza tutta rurale: i contadini, per avere frutti più numerosi, erano soliti accendere la paglia umida sotto l'albero in modo tale da fare molto fumo e investire così tutta la chioma; questa operazione però andava fatta solamente nella fatidica notte di San Giovanni!

Un'altra credenza afferma che, appendendo un frutto di melograno aperto al capezzale del neonato, si potrà star certi che lo spirito maligno se ne starà ben lontano: infatti quando esso si avvicinerà al piccino sarà costretto a contare i chicchi, per cui non avrà il tempo di mettere in atto le sue arti malefiche!

Nella cucina rinascimentale i chicchi di melograno costituivano un colorato ed originale contorno degli arrostiti di carne. Ancora oggi in Sicilia, per quanto raramente, vi è chi utilizza i grani quale armoniosa decorazione di gelatine ed insalate. Il succo viene usato per la preparazione di certi piatti a base di anguille.

I rbdomanti invece usano verghe di melograno per cercare l'acqua sotterranea. Purtroppo la splendida pianta va scomparendo a causa dell'insipienza del consumatore: troppa fatica per sbucciare il frutto, per separare le pellicine e per sgranare i chicchi!

(continua nel prossimo numero)

Prima relazione semestrale del sindaco

ATTIVITA' PRODUTTIVE: il principale obiettivo, conseguente alle manovre adottate in questo settore, è stato il coinvolgimento di operatori ed esercenti locali nel processo di incentivazione dei flussi turistici. In tal senso, viene citato l'allestimento della "mostra mercato dei prodotti artigianali e di degustazione dei prodotti tipici locali".

Tra le iniziative di rilancio della gastronomia locale viene annoverata anche la politica di valorizzazione della "cucchia", dolce tipico locale, con l'intenzione di promuovere la creazione di un marchio di qualità per l'esportazione del prodotto.

SERVIZIO IDRICO: tra i provvedimenti adottati viene dato rilievo all'adesione all'A.T.O. PA1 per la gestione consortile delle risorse idriche. Il primo cittadino ricorda l'obbligatorietà della firma sulla convenzione di cooperazione tra gli enti appartenenti all'A.T.O.

Il capo dell'Amministrazione riconosce particolare operosità all'assessore al ramo nella rivendicazione di alcune richieste in sede di conferenza dei sindaci, che vanno dalla ridefinizione dei parametri di tassazione alla individuazione di territori più omogenei per la zonizzazione.

LAVORI PUBBLICI: tra i più significativi provvedimenti adottati, in questa materia, vi sono la realizzazione di alcuni alloggi popolari in via Allarello, la cui ultimazione è prevista per il 25/6/2003; il completamento dell'innesto stradale in corrispondenza della S.S. n°120 (intercomunale Petralia Soprana-Petralia Sottana) ed i lavori di completamento dell'edificio ex convento dei Padri Riformati.

TERRITORIO ED AMBIENTE: particolare attenzione viene rivolta al Piano Regolatore Generale e il sindaco nella sua relazione cita i provvedimenti di attribuzione degli incarichi a professionisti per la redazione del nuovo Piano e per le indagini geologiche per la formazione, la revisione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici.

SPORT E CULTURA: l'Amministrazione ha effettuato una convenzione con

la piscina "S.Elia" che garantisce uno sconto per la fruizione della struttura da parte dei residenti. Inoltre è stata incentivata la pratica di sport invernali a Piano Battaglia, dove si è provveduto al potenziamento dei servizi offerti nella località turistica, a conferma di ciò la riapertura, dopo 25 anni, della monovia.

Auguriamo al sindaco e agli assessori comunali un più proficuo lavoro per la collettività.

Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.



Gioielleria

Anna

Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

**Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?**

**Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia**

Quota annuale: € 25; estero € 30

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scandito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
347 5614133
Gaetano La Placa
(335 6671785)
M. Angela Pupillo
(333 4290357)

In questo numero:

Mary Albanese
Ettore Costanzo
Nadia Gambino
Franco Mamola
Antonio Musotto
Andrea Musso
Pietro Puleo
Vincenzo Raimondi
Ivan Schimmenti
Emilia Urso
Daniela Vignieri

Nel rispetto dell'art.13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

1- in Castelbuono, n. 30 traverse in legnodi binari ferroviari (tel. 0921 676587).

100), secondo piano, 4 vani + servizi, riscaldamento (tel. 0921 672778, 338 5453275).

4- in Castelbuono, Via Roma 55, abitazione in tre piani (tel. 091 6140449 - 0921 672095).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, appartamento 4 camere + servizi in via S. Agostino, 40 (tel. 0921 676587).

3- in Castelbuono, via Padre G. Puglisi (pressi Ufficio Postale), ampio appartamento (mq.

LEZIONI PRIVATE

4- in Castelbuono, laureanda in Scienze dell'Educazione impartisce lezioni a ragazzini di scuole elementari e medie (tel. 0921 673202).



VENDESI A CASTELBUONO

Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

PROPONE IN VENDITA

Via S. Agostino - Abitazione al 2°, 3° e 4° piano, con 2 camere, cucina, servizio e terrazzo. Discreto stato **34.000**
C.le Giona - Indipendente di 100 mq ca, da ristrutturare. **36.150**
Via Collotti - Indipendente su due livelli, composta da doppio ingresso, cucina-soggiorno, 2 camere, doppio servizio e garage. Buono stato **98.000**
C/da S. Maria - Villetta composta da 3 vani, cucina, servizio, ripostiglio e veranda. Terreno di 3.000 mq **103.000**
C/da Saltarolo - Terreno di 6.700 mq con fabbricato rurale di 40 mq. **18.000**
C/da Comuna - Vendesi lotti di terreno edificabile a partire da **18.000**

SPECIALE AFFITTI

Via Esperidi - Indipendente con 1 camera, cucina e servizio. Arredata **155,00**
Via Roma - Appartamento composto da ingresso, 4 camere, cucina, servizio, ripostiglio e terrazzo. **360,00**
Via P. Puglisi - Locale commerciale di 120 mq con 2 posti auto esterni. **350,00**
Via F. Morvillo - Locale di 90 mq per uso deposito-ufficio. **250,00**